

CamminaForeste
Lombardia2017

ERSAF INCONTRA IL TERRITORIO

IL LIBRO VERDE DELLE FORESTE LOMBARDE

*Se vuoi costruire una nave
non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente
a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi;
non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro.*

*Ma invece prima risveglia negli uomini
la nostalgia del mare lontano e sconfinato.
Appena si sarà risvegliata in loro questa sete
si metteranno subito al lavoro per costruire la nave*

Antoine De Saint-Exupéry



Il Libro Verde delle Foreste Lombarde nasce durante il CamminaForeste Lombardia 2017 e ne è la sintesi e il proseguimento: www.camminaforestelombardia.it

La redazione del testo è stata curata da Enrico Calvo, con la collaborazione di Alessandro Rapella e Roberto Cremaschi.

Il progetto grafico e l'impaginazione sono di Rezia Design, Caiolo (Sondrio).

Finito di stampare nel gennaio 2018, presso Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana (TN).

Copyright 2017, ERSAF



Presentazione

A noi tutti, nativi forestali

Il CamminaForeste Lombardia2017 è stata una bellissima avventura.

Quasi mille i chilometri percorsi in 42 giornate di cammino, tra l'11 giugno e il 22 luglio. Quasi settecento i "camminatori". Oltre tremila i partecipanti ad eventi e spettacoli. Era una scommessa, il CamminaForeste Lombardia, ed è stata vinta. Ma non solo sul piano "fisico", di un trekking impegnativo per continuità e dislivelli. La scommessa è stata vinta in quello che era l'obiettivo di fondo: incontrare il territorio, camminare insieme, ragionare "strada facendo" delle potenzialità e delle criticità delle nostre foreste, conoscere esperienze, intrecciare percorsi.

Da Ostiglia a Morterone, abbiamo attraversato sei province e diverse decine di comuni, tutte le 20 Foreste di Lombardia, il Parco dello Stelvio e numerose Riserve naturali e aree protette. Abbiamo incontrato una sessantina di amministrazioni pubbliche, tra cui i Comuni delle Foreste di Lombardia, decine e decine di associazioni, gruppi, aziende sia nell'ambito di dieci incontri tematici sia in incontri informali, spettacoli, cene, visite.

Ciascuno di noi sa quello che porta con sé da questa esperienza.

Ma c'è un risultato comune che ci eravamo prefissi e che abbiamo raggiunto: la produzione di questo "Libro Verde delle Foreste Lombarde", da consegnare idealmente ai prossimi amministratori regionali insieme al "Rapporto sullo Stato delle Foreste in Lombardia", diffuso a fine 2017.

Forse mai come questa volta si può dire che questo risultato è l'inizio di un percorso.

Volevamo darci uno strumento di riflessione, che guidasse l'azione futura. E volevamo che non fosse solo un prodotto del lavoro interno di ERSAF, ma un risultato collettivo.

Non amo in genere parlare di strategie, parola spesso abusata. So però che le scelte e gli obiettivi da raggiungere per "pesare" sul futuro di un territorio devono passare da una profonda conoscenza e un attento ascolto.

Con le persone e non solo con i luoghi si fanno i cambiamenti necessari e duraturi.

Per ERSAF questo cammino è cominciato ben prima dell'11 giugno, ma l'esperienza del CamminaForeste ci ha aiutato a ripensare profondamente perché e come ERSAF si occupa di foreste e di montagna. Oggi, con un significato mutato e più maturo, confermiamo il nostro impegno.

Nelle pagine che seguono troverete la densa sintesi sia dei tavoli tematici che delle interviste e degli incontri singoli; dei questionari compilati dai cittadini e dagli operatori; delle idee emerse, scambiate, lanciate.

Un materiale ricco, certamente non perfetto né probabilmente completo.

Ma una base di partenza fortemente credibile e utile.

Per un buon 2018 forestale.

Elisabetta Parravicini
Presidente



Indice

Presentazione	
Elisabetta Parravicini, presidente ERSAF	3
1. Introduzione	5
2. Perché un Libro Verde delle Foreste Lombarde	6
3. I risultati del confronto lungo il “CamminaForeste Lombardia2017”	
3.a I risultati dei dieci tavoli tematici	13
3.b Le foreste: cosa ne sanno e cosa ne pensano i cittadini	24
3.c Che cosa dicono gli operatori del settore	26
3.d Le opinioni dei testimonial	34
Cinquanta idee per le foreste	36
4. Il Libro Verde	38
5. Che cosa ne pensa ERSAF	43
6. Guardando avanti	46
7. Per (non) concludere	47
8. Ringraziamenti	48

1. Introduzione

Questo *Libro Verde delle Foreste Lombarde* è destinato all'Amministrazione Regionale, agli Enti Forestali e agli operatori del settore, perché vuole concorrere a ridisegnare una visione comune e un progetto per lo sviluppo del Sistema delle Foreste e del Legno, provando a generare idee, energie e fiducia per il futuro.

Con questo strumento si vuole fare sintesi del percorso realizzato nel corso del CamminaForeste Lombardia 2017, che ha promosso incontri e confronti alla ricerca di idee e proposte sul futuro delle Foreste Lombarde, con l'obiettivo di fornire un contributo di prospettive e soluzioni quanto più ampio e condiviso possibile.

Il *Libro Verde* raccoglie:

- gli esiti dei 10 incontri tematici realizzati lungo il CamminaForesteLombardia, con la partecipazione di 93 relatori e la presenza di circa 500 "addetti ai lavori", i cui atti sono reperibili al sito www.camminaforestelombardia.it;
- il parere di 38 testimoni, le cui videointerviste sono visionabili sullo stesso sito;
- la sintesi di 956 questionari compilati dal pubblico, per conoscere il grado di conoscenza, consapevolezza e giudizio rispetto alle foreste lombarde e al loro valore;
- la sintesi di 65 questionari compilati dagli operatori di settore, per conoscere il loro parere relativamente alle cose più importanti da fare e raccogliere idee e proposte.

Il *Libro Verde* presenta un quadro di sintesi dei principali argomenti emersi e fornisce una prima valutazione, propria di ERSAF, rispetto a priorità e necessità.

Il recente dibattito attivato dal Forum Nazionale delle Foreste sulle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano ha messo al centro dell'attenzione la necessità di una gestione attiva, condizione per la riattivazione funzionale del Sistema Foresta-Legno.

Tale indirizzo non si realizza solo attraverso la necessaria dimensione economica, ma soprattutto attraverso il riconoscimento di un diverso e più ampio valore della funzione pubblica e sociale delle Foreste e dei suoi attori, alla luce dei grandi cambiamenti imposti dalle innovazioni tecnologiche, dal cambiamento dei mercati, dal mutato quadro sociale e soprattutto dai cambiamenti climatici in atto.

Un sistema così definito si basa però su forme di partecipazione e condivisione di tutti i soggetti portatori di interesse, riconoscendo il valore di tutte le parti che concorrono a costruire una "comunità" di intenti e valori, prima ancora che di opere e fatti.

Il *Libro Verde* sollecita quindi una visione del futuro del Sistema Foresta-Legno nella prospettiva di un ruolo sociale significativo per le risorse forestali, promuovendo un confronto diffuso su:

- i principali temi ed aspetti oggi prioritari per le foreste lombarde e loro ruolo nella società;
- il modello di governance che permetta il coinvolgimento efficace di ogni livello di interesse in un quadro di obiettivi comuni, di ruoli assunti con responsabilità e di regole condivise;
- gli obiettivi strategici dei prossimi anni;
- le possibili linee guida e la definizione di possibili grandi aree di progetto regionale, in cui investire priorità e forze.

L'obiettivo è affidare il frutto di questo percorso alla nuova amministrazione regionale e a tutti i soggetti del Sistema perché siano identificate e sviluppate le politiche e le strategie, non solo per la prossima legislatura, ma per una visione più ampia da raccogliersi nel Piano Forestale Regionale, così come previsto da uno degli impegni sottoscritti nel 2016 dall'Accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno.



2. Perché un Libro Verde delle Foreste Lombarde

La redazione di un Libro Verde risponde alle necessità di stimolare la riflessione e la partecipazione ad un processo di elaborazione di proposte, raccogliendo punti di vista, osservazioni, indicazioni ed idee da parte di chi si occupa, per motivi professionali o anche solo come utente, delle foreste del territorio lombardo.

Il *Libro Verde delle Foreste Lombarde* intende quindi fornire un'occasione di riflessione e ripensamento sul ruolo che le Foreste Lombarde svolgono per il territorio, l'economia, l'ambiente, la cultura, la salute e il benessere della popolazione lombarda, attraverso un percorso di

ascolto dei territori e degli abitanti, raccogliendo idee, suggestioni, percezioni e proposte.

Non è la prima volta che in ambito lombardo ci si interroga sullo stato e sul futuro delle foreste.

Un breve riepilogo di queste opportunità può essere utile per collocare questo momento in una prospettiva storica che aiuti anche a cogliere la particolarità dei tempi attuali.

Nell'ambito del quadro degli strumenti di programmazione regionale, le politiche forestali regionali sono definite nel quadro dettato dall'art. 40 della l.r. 31/2008.

LEGGE REGIONALE 31/2008, ART. 40

1. *Le disposizioni del presente titolo sono finalizzate, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale in materia di biodiversità e sviluppo sostenibile e delle norme dello Stato e dell'Unione europea, alla conservazione, all'incremento e alla gestione razionale del patrimonio forestale e pascolivo, nonché allo sviluppo delle attività economiche che riguardano direttamente e indirettamente le superfici forestali.*
2. *La Regione riconosce il rilevante apporto del settore agro-silvo-pastorale per la crescita economica e sociale, lo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative, la fissazione di gas ad effetto serra, la produzione di beni e di servizi ecocompatibili, la protezione degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità, la difesa idrogeologica, la salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali.*
3. *La Regione promuove, anche attraverso forme associative e consorziali, la gestione attiva delle superfici silvopastorali.*
4. *La Regione, al fine di garantire la conservazione dei sistemi ecologici forestali e l'erogazione di servizi e prodotti alla collettività, promuove e incentiva la gestione razionale e sostenibile delle risorse forestali attraverso lo sviluppo delle attività selvicolturali. La programmazione e la pianificazione forestale tendono al mantenimento e all'incremento della biodiversità, delle potenzialità delle superfici forestali e alla economicità della gestione.*
5. *Sono obiettivi prioritari della Regione:*
 - a) *nelle aree montane e collinari, il potenziamento, la manutenzione, il miglioramento e il presidio delle aree agrosilvopastorali;*
 - b) *nelle aree di pianura e di fondovalle, la tutela e conservazione delle superfici forestali, nonché la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multi-funzionali.*

Tuttavia l'ultimo documento di indirizzo politico-strategico di Regione Lombardia risale al 2000, nel contesto del Piano Agricolo Triennale

Regionale 2000-2002 "Linee guida di politica forestale regionale".

LINEE GUIDA DI POLITICA FORESTALE REGIONALE

Le Linee guida di politica forestale regionale integrano e completano il Piano Agricolo Triennale 2000-2002, definendo le linee di intervento del settore forestale regionale:

- *decentramento delle competenze in materia forestale;*
- *associazionismo tra proprietari forestali, sia pubblici che privati;*
- *predisposizione e revisione dei piani di assestamento;*
- *snellimento e semplificazione degli iter amministrativi connessi alla gestione delle risorse;*
- *supporto finanziario alle aziende agricole;*
- *sviluppo delle attività forestali in aree urbane;*
- *lotta agli incendi boschivi.*

Le Linee Guida hanno come riferimento programmatico settoriale l'obiettivo specifico 3.4.6 del Piano Regionale di Sviluppo ed i relativi obiettivi gestionali, e individuano nelle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 i fondamentali strumenti di operatività.

Le Linee Guida sono integrate dal Piano triennale 2001-2003 di iniziative, interventi e ricerche in campo forestale e per l'agricoltura di montagna.

Il citato Piano Agricolo Triennale 2000-2002 è lo strumento di pianificazione che la Regione Lombardia ha adottato per individuare obiettivi, strategie e azioni prioritaria nel settore agricolo, zootecnico e forestale lombardo.

Entrambi i documenti, approvati con D.G.R. n VII/5410 del 06/07/2001, pubblicata sul B.U.R.L. n. 31 del 30/07/2001, sono stati stesi con la fondamentale collaborazione degli Enti locali (Province, Comunità Montane e Parchi Regionali) e costituiscono indirizzi programmatici nel settore delle foreste e dell'agricoltura di montagna, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera a) della L.R. n. 11/1998 e s.m.i..

In successione sono stati redatti, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale, sulla base di analisi SWOT, degli orientamenti finalizzati alla definizione delle misure finanziarie, senza mai arrivare a forme di documenti organici e strutturati, così come invece previsto dall'art. 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento

e modernizzazione del settore forestale," ai sensi del quale le Regioni devono predisporre Piani Forestali Regionali, da redigere secondo quanto previsto dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale".



ANALISI SWOT DEL SISTEMA FORESTE-LEGNO ELABORATE PER IL PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2014-2012

PUNTI DI FORZA

- Disponibilità materia prima dal bosco per molteplici utilizzi
- Interlocuzione istituzionale con l'Amministrazione Regionale
- Eccellente qualità del legname di pioppo lombardo
- Ripresa costante delle utilizzazioni boschive
- Discreta meccanizzazione delle imprese
- Aumento dell'interesse dei giovani post diploma a lavorare in ambito agricolo e forestale
- Vasto patrimonio forestale in aumento

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Ruolo ed organizzazione degli interlocutori istituzionali della filiera
- Riduzione continua delle superfici investite a pioppo
- Limitata capacità di aggregazione del prodotto e di programmazione del prelievo
- Margini di reddito limitati sia per il prelievo che per la trasformazione
- Difficoltà di approvvigionamento continuo e programmato da parte dell'industria di prima lavorazione
- Frammentazione della proprietà boschiva
- Scarsa copertura boschiva in pianura
- Difficoltà di prelievo in un numero consistente di aree boschive, anche dovuta alla particolare situazione orografica
- Condizione di mercato sfavorevole a favore dei primi acquirenti
- Scarsa standardizzazione del prodotto
- Frammentazione delle responsabilità istituzionali e scarsa interlocuzione con Enti
- Spopolamento delle aree montane con contestuale abbandono della gestione dei boschi
- Mancanza di strumenti conoscitivi ed organizzativi per gestire le risorse produttive
- Mancanza di coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti delle filiere
- Elevata dipendenza del settore dagli incentivi pubblici

OPPORTUNITA'

- Interesse congiunturale e di medio periodo per il prodotto per diversi utilizzi
- Valorizzazione economica dei servizi resi dall'ambiente forestale
- Margini consistenti di miglioramento organizzativo interno alla filiera
- Miglioramento difesa dell'ambiente e della biodiversità
- Mercato della biomassa destinato alla produzione di energia rinnovabile
- Gestione alvei/argini fluviali, torrenti e canali per approvvigionamento biomassa a fini energetici
- Modifica dei mercati internazionali del legname
- Compensazioni dovute alla "trasformazione del bosco"
- Potenzialità di forme moderne di arboricoltura da legno in pianura
- Presenza sul territorio di aziende del legno di produzione e trasformazione

MINACCE

- Progressiva marginalizzazione delle aree e del prodotto
- Degrado del territorio
- Interesse sempre maggiore per le risorse forestali e le terre boscate da parte di soggetti non appartenenti alla filiera
- Aumento importazione legname dalla Russia
- Cambiamento climatico
- Scarsa programmazione degli impianti di teleriscaldamento e legislazione non ancora adeguata
- Scelte di imboschimento ambientalmente non sostenibili

Criticità

- Qualità del materiale legnoso non elevata;
- Elevati costi di taglio ed esbosco;
- Eccessiva parcellizzazione delle proprietà;
- Rete viaria boschiva in montagna scarsa e spesso poco utilizzabile;
- Scarsità di piattaforme logistiche (es. depositi di legname);
- Deficit formativo nella professionalità negli EELL e nelle aziende;
- Inadeguatezza attrezzature per il lavoro in bosco;
- Scarso uso delle biomasse legnose a fini energetici (es. caldaie a cippato);
- Carenza di coordinamento fra la pianificazione forestale e quella delle aree protette (in particolare piani di gestione dei siti natura 2000, VIC);
- Regolazione del Mercato della legna da ardere (gran parte è in nero con vendite sottocosto);
- Scarsità di contratti di filiera;
- Mancanza di un “marchio” di provenienza del legname lombardo;
- Ruolo del corpo Forestale, eccessiva riduzione della presenza di tecnici forestali pubblici (CM, Province, CFS)
- Opinione pubblica che vede i tagli colturali dei boschi come danno ambientale.

Punti di forza

- Costante aumento delle superfici boscate;
- Avviata forte semplificazione per le Procedure per il taglio bosco;
- Potenzialità legate alla presenza di una forte filiera Arredo/design;
- Potenzialità legate all'utilizzo delle biomasse ai fini energetici;
- Presenza di un Sistema informativo in grado di evidenziare al cittadino procedure e eventuali criticità.

Si devono alcuni approfondimenti specifici ai progetti europei, tra i quali è utile ricordare, per la rilevanza dei prodotti forniti:

- Progetto LIFE+ EMoNFU, sul monitoraggio delle Foreste urbane e periurbane, che ha attivato incontri con gli stakeholders regionali individuando in appositi workshop necessità e problemi e suggerendo proposte; per la valorizzazione, promozione e gestione delle foreste urbane (www.emonfur.eu)

- Progetto LIFE+ GESTIRE, centrato sulla costruzione di un sistema organico di azioni per la gestione della rete Natura 2000, che ha individuato, in riferimento alla Rete Ecologica, alla gestione per la tutela e conservazione degli habitat e della biodiversità sia in montagna che in pianura, modalità operative condivise e strumenti di collaborazione e lavoro (www.naturachevale/gestire).



PROGETTO LIFE EMONFUR

1. Problemi e criticità nella governance delle foreste urbane

Stato di salute delle UPF. In primo luogo è stato sottolineato il cattivo stato fitosanitario delle nostre foreste urbane, fortemente influenzato dai cambiamenti climatici, dalla presenza di specie aliene, dall'inquinamento. Il cattivo stato di salute risente fortemente anche della pressione d'uso, sia in termini di consumo di suolo, sia in termini di forte fruizione da parte dei cittadini (con conseguente difficoltà nel promuovere un miglioramento della biodiversità). La cattiva o scarsa fruizione crea altri problemi, come il vandalismo o l'abbandono di rifiuti.

Consumo di suolo e pianificazione strategica. È stato segnalato come i processi di pianificazione strategica in ambito forestale non riescano a rispondere e far fronte alla continua erosione di suolo e ai sempre più rapidi e continui processi edificatori. Questo porta ad un'eccessiva frammentazione delle UPF, alla difficoltà nel creare corridoi ecologici, alla scarsa disponibilità di aree di intervento.

Carenza di risorse economiche e costi. La mancanza di risorse specificatamente dedicata alla gestione e manutenzione delle UPF è stata la problematica maggiormente sottolineata dai partecipanti al workshop. A questa si associa la difficoltà ad accedere ai finanziamenti e gli alti costi di gestione.

Scarsa valorizzazione del valore economico delle UPF. L'altra faccia economica della mancanza di finanziamenti è lo scarso riconoscimento del valore che le UPF possono produrre, in termini di valorizzazione sia del prodotto legno sia dei servizi ecosistemici generati.

Mancanza modelli e strumenti gestionali. Le difficoltà gestionali segnalate sono legate a tre diversi aspetti: la mancanza di modelli gestionali condivisi o innovativi, la difficoltà di reperire dati e attivare monitoraggi mirati, la scarsa disponibilità di professionisti preparati e insieme di formazione tecnica mirata.

Politiche di governance poco efficaci (coinvolgimento istituzioni, enti, associazioni, privati, cittadini, etc). Numerosi partecipanti hanno segnalato lo scarso coinvolgimento degli attori sociali diversi dai soggetti pubblico-istituzionali, siano essi le comunità locali o le associazioni di professionisti, le imprese profit o gli agricoltori. Inoltre è stata segnalata la mancanza di processi partecipati per la costruzione di policy condivise, in termini di obiettivi, valori, strategie, regole, etc.

Scarsa cultura, sensibilizzazione, informazione e formazione. In questi anni non si è riusciti a creare una diffusa "cultura del verde" e a comunicare in modo efficace e con canali adeguati ai cittadini.

2. Suggerimenti per strategie e politiche future in ambito forestale

Sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini. Si consiglia di utilizzare in modo più sistematico e coordinato i media, al fine di sensibilizzare maggiormente sul tema dell'ambiente e della conservazione delle foreste, con particolare attenzione ai giovani. Inoltre si sottolinea l'importanza di coinvolgere le comunità locali e i singoli cittadini nella gestione e cura dei sistemi verdi.

Miglioramento normativo e amministrativo. Oltre ad una generale richiesta di un miglioramento normativo ed una semplificazione normativa, è da più parti richiesto di avere maggiore coerenza, condivisione e informazione, ad esempio definendo linee guida per la costruzione e gestione delle UPF oppure creando vademecum da diffondere presso gli enti locali e i cittadini. Si propongono inoltre agevolazioni fiscali e burocratiche per le azioni di riconversione ad aree verdi.

Strategie per ottenere risorse economiche. Il fundraising e le sponsorizzazioni sono considerate nuove strategie di finanziamento, connesse alla necessità di riconoscere il valore economico dei servizi eco-sistemici offerti dalle UPF e di fornire maggiori informazioni ai cittadini. Inoltre i partecipanti hanno sottolineato l'opportunità di promuovere forme di compartecipazione al servizio: ticket di ingresso, organizzazione di attività a pagamento, inserimento di attività commerciali o sportive, sfruttamento compatibile delle risorse ambientali, etc. Sono inoltre state segnalate altre strategie, quali la concentrazione di fondi derivanti da certe forme di compensazione in un unico fondo slegato dai problemi di bilancio dei singoli enti, o la valorizzazione dell'assorbimento di CO2 nel mercato crediti di carbonio.



Partnership e sinergie. Sono considerate prioritarie le sinergie e partnership con tutti gli attori sociali presenti nel territorio, siano esse imprese private, aziende agricole, istituzioni, associazioni e altre realtà della comunità locale.

Informazione ai cittadini. I partecipanti pensano sia necessario un maggiore sforzo per fare promozione sul territorio, aumentare le attività di educazione ambientale e sensibilizzazione, così come gli incontri divulgativi; tutto questo potrebbe essere realizzato anche attraverso la creazione di circuiti sociali ad hoc nei diversi territori.

Connessioni e raccordi tra gli addetti ai lavori. Il raccordo tra gli addetti ai lavori potrebbe essere migliorato sia attraverso l'implementazione di nuovi strumenti, quali un database efficiente delle UPF, sia attraverso il rafforzamento delle reti, promuovendo incontri tra i gestori delle UPF per la condivisione di informazioni, oppure favorendo il raccordo tra gli enti e il rilancio dei PTR.

Guardare alle esperienze europee. Uno stimolo al miglioramento della qualità delle nostre UPF e delle modalità di gestione, sono le buone prassi realizzati in altri Paesi e la partecipazione e connessione a progetti e iniziative europee.

PROGETTO LIFE GESTIRE

Il quadro di azioni prioritarie (PAF)

Le priorità identificate per Regione Lombardia nel periodo 2014-2020 sono:

- *migliorare la governance e i modelli gestionali della rete Natura 2000 attraverso l'incremento della capacity building;*
- *ottimizzare i modelli gestionali, armonizzare gli strumenti normativi e applicare modelli di sorveglianza sito e specie specifici;*
- *mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie della rete Natura 2000 attraverso la realizzazione delle misure di conservazione previste;*
- *applicare il piano di monitoraggio;*
- *incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore/potenziale delle aree Natura 2000 attraverso l'utilizzo di sistemi innovativi di comunicazione che garantiscano l'efficacia del trasferimento delle informazioni.*

Consultazione pubblica e coinvolgimento dei portatori di interesse

Il ciclo di 67 incontri ha rappresentato la prima occasione nella Regione Lombardia di avviare un percorso sistematico, partecipato e strutturato di confronto con i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella rete Natura 2000 (Enti gestori, associazioni, docenti, organi di vigilanza, liberi professionisti, settore privato, funzionari ecc).

Grazie ad una programmazione degli incontri su diversi temi di interesse (valutazione di incidenza, risorse idriche, capacity building, legislazione, aspetti finanziari, sanzioni e controlli, ecc) l'azione ha registrato un

numero di presenze superiori alle aspettative e aperto numerose prospettive anche per la prosecuzione dopo la fine del progetto.

Il percorso di concertazione con gli stakeholder lombardi apre anche una serie di possibilità relative alla revisione della legislazione regionale in materia di rete Natura 2000 e all'utilizzo delle informazioni e delle proposte discusse nei vari incontri al fine di costruire nuovi strumenti gestionali, sia nel senso di strumenti

veri e propri (ad es. sistema informatizzato per la pubblicazione di studi per la valutazione d'incidenza) sia nel senso di ipotesi di riorganizzazione del "sistema Enti gestori rete Natura 2000".



Parallelamente è da ricordare l'attivazione del Tavolo Regionale Bosco-Legno-Energia nel periodo 2011-2014, in base al Patto della Filiera Bosco-Legno-Energia sottoscritto il 13 dicembre 2010, che ha permesso l'avvio di un processo costante di confronto e validazione delle iniziative regionali nel settore da parte di tutte le componenti della Filiera.

Dal 2008 Regione ed ERSAF si sono impegnati nella redazione annuale dello "Stato delle Foreste Lombarde" per contribuire ad avere una visione puntuale e diacronica dei principali elementi di attività del settore forestale.

Allo stato attuale sono in corso due processi:

- l'*Accordo Interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno*, sottoscritto in data 26 febbraio 2016 dall'Assessore all'Agricoltura e ratificato da Regione Lombardia con l.r.24 del 30 settembre 2016, che prevede il conseguimento di 8 impegni prioritari e 7 impegni rilevanti entro il 2022;
- l'avvio del *Forum Nazionale delle Foreste per la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano*, che dopo un primo incontro nazionale a novembre 2016, ha attivato sei incontri territoriali con la finalità di produrre un Libro Bianco sulle Foreste Italiane.

In tale contesto, il *Libro Verde delle Foreste Lombarde* rappresenta la prima importante occasione di confronto aperto ed allargato con i cittadini lombardi e con gli operatori del settore forestale e degli altri settori che interessano l'economia dei territori (agricoltura, turismo, cultura, ecc.), per raccogliere osservazioni e spunti sul ruolo e il valore che le foreste hanno oggi per la società lombarda e il suo futuro.

Il *Libro Verde* raccoglie quindi, oltre alla sintesi dei quattro prodotti citati nell'introduzione:

- a) una restituzione complessiva di quanto emerso dall'ascolto dei territori e degli operatori;
- b) cinquanta idee ricavate tra le più interessanti da tutti i contributi;
- c) una lettura critica propria di ERSAF, che evidenzia dal suo osservatorio e per le sue valutazioni una proposta di priorità ed indirizzi.



3. I risultati

3.a Gli esiti dei dieci tavoli tematici

Si rappresenta in questo capitolo il risultato di quanto emerso dai Tavolo tematici.

Le idee e le riflessioni, riportate senza rielaborazioni, sono state organizzate, per sintesi, in tre ambiti: le opportunità, le criticità e le proposte.

LE FORESTE DI PIANURA TRA CONSUMO DI SUOLO E AGRICOLTURA 10 GIUGNO, OSTIGLIA (MN)

Le foreste nella pianura lombarda rappresentano solo il 7,5% dell'intera superficie boscata e ricoprono mediamente solo il 5% del territorio di pianura, con punte ancora inferiori in alcune aree della provincia di Mantova e Cremona, in cui 47 comuni non hanno superfici forestali.

Si tratta di formazioni per lo più antropogene, ma al loro interno ricadono importanti formazioni di valore ecologico (soggette a Natura 2000), storico e culturale, come i boschi di quercia.

Le maggiori criticità sono rappresentate dalla frammentazione e dal degrado. Al contrario, rivestono un ruolo fondamentale nella tutela ambientale ed ecologica del territorio, nel fornire spazi fruibili per il benessere dei cittadini, come elementi di tutela della salute umana in contesti fortemente inquinati.

Da segnalare che ben il 54% delle foreste di pianura è considerato Foresta Urbana, elemento oggi essenziale per la qualità della vita dei cittadini lombardi.

Opportunità

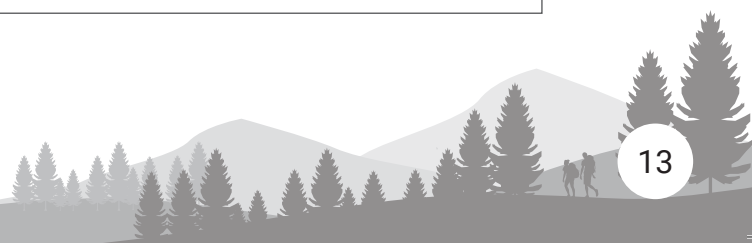
- Molteplici funzioni dei boschi di pianura, particolarmente per mitigazione clima, effetto filtro, qualità della vita e cultura della natura
- Importanza della presenza di natura negli ambiti urbanizzati
- L'agricoltura può essere un'opportunità per la funzionalità ecosistemica del territorio

Criticità

- Strutturazione delle formazioni di pianura, con prevalenza di superfici di dimensione modesta
- Presenza di specie esotiche fortemente aggressive (*reynoutria japonica*)
- Fenomeni di deperimento da stress idrici, termici e meteorici

Proposte

- Sviluppare progettazioni integrate di qualità
- Promuovere costanti e adeguati rapporti con enti e cittadini per favorire lo sviluppo di una cultura dell'albero e dei boschi
- Creare sinergie con il settore agricolo
- Aspetti gestionali:
 - Gestione conservativa dei boschi > 35 ha
 - Gestione e restauro ambientale dei boschi artificiali e di quelli < 35 ha
 - Ampliamento e connessione dei boschi < 1,5 ha
 - Contenimento specie esotiche
 - Modifica delle conduzioni agronomiche
- Dopo l'investimento dei nuovi boschi, pensare alla gestione
- Sviluppare nuove modalità di approccio al tema da parte dell'ente pubblico
- Creare sinergie e lavorare insieme tra regioni
- Integrare agricoltura, ambiente e boschi con reti ecologiche



FORESTE, RISERVE, AREE PROTETTE: A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ 13 GIUGNO, TIGNALE (BS)

Le Foreste rappresentano il principale serbatoio di biodiversità della nostra Regione.

Il 20,4% delle foreste regionali è inserito in Siti Natura 2000 e il 23% appartiene ad aree protette.

Le foreste, nelle diverse forme e tipi, conservano, incrementano e tutelano la biodiversità anche nelle aree meno ricche, come gli spazi di pianura, le aree urbane, le aree contaminate.

Opportunità

- La gestione forestale applicata dai Parchi in via indiretta attraverso le autorizzazioni e altri strumenti favorisce l'incremento della biodiversità forestale
- L'incremento di specie ornamentali indicatrici nei boschi lombardi mette in evidenza un'accresciuta biodiversità delle nostre foreste
- Il 25% del territorio regionale è coperto da aree protette
- Il numero delle imprese boschive lombarde è in crescita costante: oggi sono 317

Criticità

- Le utilizzazioni forestali in Lombardia stanno diminuendo o comunque non crescono, ma forse il SITAB sottostima le utilizzazioni boschive
- La redditività delle imprese boschive non sempre garantisce la buona gestione forestale
- La brughiera lombarda, ultima grande brughiera a sud delle Alpi, si sta rimboschendo: si tratta di una grave perdita
- La complessità della gestione forestale è in aumento e richiede maggior attenzioni
- Le imprese boschive non tagliano perché non hanno introito economico
- Gli inverni caldi riducono la richiesta di legna da ardere, inibendo la filiera
- L'importazione di legname estero deprime la filiera forestale lombarda
- La produzione di legname di pregio è episodica, manca la continuità
- Il tavolo del Patto di filiera non si è più riunito
- I professionisti forestali fanno tante cose ma si occupano poco della gestione forestale
- Nel mondo universitario si dà eccessiva enfasi ai servizi ecosistemici, mentre nella pratica si riscontrano molte difficoltà a quantificarli e applicarli

Proposte

- Contrastare l'avanzata del bosco anche nelle zone di pianura, in quanto determina la scomparsa di altri habitat anche più importanti
- Utilizzare misure del PSR per limitare l'avanzata del bosco
- Proporre una valutazione sugli effetti sulla biodiversità di alcune scelte normative, quali l'allungamento dei turni e la matricinatura intensiva nei cedui
- Condividere le politiche forestali con chi si occupa di quelle energetiche
- Per favorire l'impiego del professionista forestale è necessario stabilire un tariffario standard (ad esempio, per le relazioni di taglio)
- Favorire la conservazione e l'incremento di nuclei boscati in pianura, per garantire la connettività ecologica

DALL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA: PRODOTTI DI MONTAGNA! 19 GIUGNO, GIANICO (BS)

Dei 34 prodotti DOP e IGP presenti in Regione, 14 appartengono all'ambito delle aree montane, in particolare degli alpeggi che da sempre hanno un intimo rapporto con il bosco.

Nello stesso tempo le foreste producono un'ampia gamma di prodotti (funghi, tartufi, castagne, frutti di sottobosco, ecc.) che, pur non avendo spesso un mercato ufficiale e conosciuto, rappresentano un significativo contributo all'economia delle popolazioni montane.

Opportunità

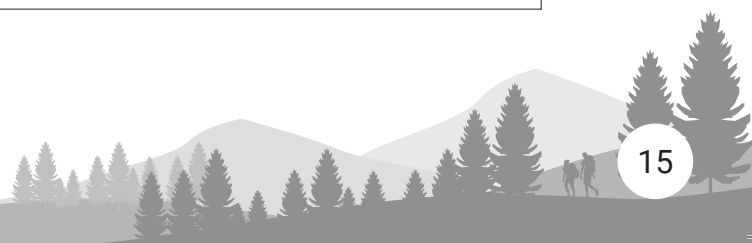
- Mercato turistico in espansione, sempre più segmentato e orientato al turismo come occasione per vivere esperienze ed emozioni
- In particolare il turismo enogastronomico ha un deciso impatto positivo sull'economia, sull'occupazione e sul patrimonio locale: oggi può essere motore di ripartenza
- Il cibo, i prodotti, la cucina non solo rappresentano un elemento irrinunciabile dell'esperienza turistica, ma sempre più ne diventano l'oggetto principale
- Il turista/consumatore, sempre di più, ricerca nei prodotti autenticità, sostenibilità, genuinità
- La montagna offre un ricco paniere di prodotti tipici e a filiera corta e opportunità di esperienze numerose e diversificate che coinvolgono il paesaggio, la cultura, le tradizioni
- L'indicazione europea "prodotto di montagna" può essere un'opportunità di identificazione del prodotto agroalimentare con le suggestioni, il paesaggio, la cultura del territorio montano
- Internet e i social media garantiscono una promozione di dimensioni non raggiungibili in passato, a costi bassi/nulli (purché naturalmente l'esperienza sia stata positiva)

Criticità

- Non sempre i prodotti e le esperienze sono all'altezza delle aspettative del turista/consumatore. La qualità e la costanza della qualità devono essere costitutive del prodotto. Questo non vuol dire rinunciare alla variabilità (es. stagionale) o all'originalità, ma prestare attenzione costante alle materie prime e ai processi e ai servizi legati al prodotto
- In montagna si sono spesso replicati modelli produttivi e di filiera tipici della pianura. Autenticità vuol dire che il legame tra prodotto e territorio deve essere forte e sostanziale
- Per diversi motivi l'indicazione europea "prodotto di montagna" non trova particolare consenso da parte dei produttori
- Non basta più saper produrre bene, bisogna rendere il prodotto e il consumatore protagonisti di un'esperienza: per far questo è necessario conoscere molto bene il territorio in cui si opera e tutte le opportunità che può offrire
- Per creare esperienze è necessario che tutti gli attori di un territorio collaborino fra loro e ciò non sempre si verifica soprattutto quando devono dialogare fra loro settori diversi (agricoltura, ristorazione, artigianato, tour operator, sport, ecc.)

Proposte

- Proporre a livello locale momenti di confronto e di progettazione partecipata tra amministratori, associazioni e operatori per individuare, a partire dalle aziende, dai prodotti, dalle filiere, dalle risorse presenti al livello locale, percorsi di valorizzazione del turismo e in particolare di quello enogastronomico come occasione di sviluppo del territorio
- Organizzare momenti di formazione e acquisizione di consapevolezza rivolti agli agricoltori e agli operatori del settore agroalimentare, rispetto alle risorse naturali, culturali, di svago e di sport presenti nel loro territorio per la creazione di reti locali efficaci
- Organizzare momenti di formazione specifica, rivolti in particolare ai giovani, sia sulla qualità dei prodotti e dei processi delle diverse filiere sia sui metodi e gli strumenti per trasformare il "prodotto" in "esperienza/emozione"
- Costruire eventi di promozione dei prodotti agroalimentari locali (tradizionali e innovativi) e della cucina tipica nella stagione turistica e riproporli anche durante i mesi di bassa stagione



IL LEGNO, UNA RISORSA RINNOVABILE 23 GIUGNO, PASSO DELLA PRESOLANA (BG)

Si stima che in Regione Lombardia si consumino annualmente quasi 4.000.000 di mc. di legname, con un approvvigionamento dalle foreste lombarde di solo il 15% circa.

Nonostante siano presenti distretti industriali del legno e un'industria di trasformazione di grande qualità e tradizione, il mercato dei prodotti legnosi ha prevalentemente un profilo di modesto valore, essendo i prodotti principali legna da ardere e materiale per l'edilizia.

Il miglioramento della qualità delle produzioni forestali regionali e dell'efficienza della filiera costituisce quindi una delle principali esigenze del settore, collocandosi all'interno delle strategie regionali attivate con l'istituzione del Patto per la Filiera bosco-legno-energia sottoscritto in data 13 dicembre 2010 e, a scala più vasta, nell'ambito del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), coerentemente con gli impegni sottoscritti a livello internazionale ed europei dal nostro Paese: cambiamenti climatici, biodiversità, normativa sulla commercializzazione del legno (Regolamento CE n. 2173/2005 sul Forest Law Enforcement, Governance and Trade) e sulle importazioni di legname (Regolamento CE n. 995/2010 o Timber regulation).

Opportunità

- La filiera bosco-legno-energia ha permesso la valorizzazione di materiale di basso valore
- Miglioramento dell'imprenditorialità delle imprese boschive
- Nuova esperienza ed occasione dell'Asta legnami di pregio
- Quando si vende il legno, si vende il territorio

Criticità

- Il 78% della legna è tagliata per destinazione energetica; il 43% della legna è tagliata da privati per autoconsumo
- Concorrenza sleale alle imprese (hobbisti, pensionati, lavoro nero, ecc.)
- Mancanza di controlli sulla due diligence
- Prezzi del legname invariati da 25 anni
- Mancanza di programmazione dei tagli
- Carezza di viabilità
- I benefici sociali non generano reddito
- Problemi di comunicazione rispetto al taglio degli alberi
- Scarsa qualità del legname (va bene solo per imballaggi)
- Le segherie sono certificate, ma non il bosco
- Il mondo professionale (ingegneri, architetti, ecc.) non conosce il legno
- Eccesso di bosco in montagna
- La cura del bosco non esiste più
- Aiutare gli amministratori locali a gestire bene le risorse
- Territorio "esautorati" da Regione
- La gente di montagna non conosce più il bosco
- La normativa forestale è sottomessa a quella ambientale e paesaggistica

Proposte

- Necessità di fare rete e di collaborare
- Realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione
- Promuovere cultura e informazione sul bosco
- Fare marketing per il legno
- Formare i professionisti sull'impiego del legno

MOBILITÀ DOLCE: A PIEDI E IN BICICLETTA SU MONTI E FORESTE LOMBARDE 25 GIUGNO, VALDIDENTRO (SO)

L'esercizio di attività fisica e sportiva in ambiente naturale rappresenta uno dei principali usi delle foreste, in progressivo sviluppo grazie anche all'adeguamento di strutture ed infrastrutture a suo supporto e a una continua crescita di consapevolezza della sua importanza per il benessere delle persone.

Una felice innovazione è costituita dall'introduzione delle e-bike anche in contesti montani, in cui sembra trovare un'importante risposta, incrementando così le opportunità di valorizzazione della mobilità dolce.

Opportunità

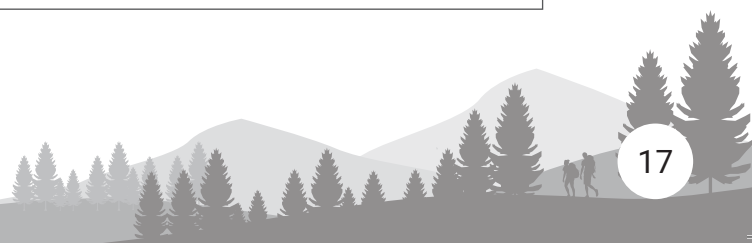
- Lo sviluppo tecnologico ha permesso l'introduzione di strumenti che hanno migliorato e diffuso la mobilità dolce
- Lo sviluppo della mobilità dolce favorisce la partecipazione all'esperienza escursionistica di nuove e più ampie fasce di popolazione
- Il turismo a carattere ambientale è in costante crescita
- La diffusione delle biciclette assistite

Criticità

- Esistono pochi collegamenti e/o poche grandi vie che valorizzino le potenzialità della mobilità dolce
- Forte promiscuità nell'utilizzo dei sentieri e necessità di regolamentazione
- Carenza di servizi specializzati per la mobilità dolce
- Interessi divergenti rispetto al turismo di massa

Proposte

- Promuovere la costituzione di un comprensorio cicloturistico in (Alta) Valtellina
- Promuovere le vie di collegamento ciclopedonali esistenti tra i diversi territori (es.: Sentiero Valtellina)
- Affidare la gestione e il controllo di alcuni sentieri a organizzazioni locali di cittadini
- Chiudere l'accesso ad alcune aree/salite alla mobilità non dolce
- Formare guide per le escursioni in bicicletta
- Promuovere la cultura del rispetto ambientale
- Opportunità di gestire la limitazione degli afflussi (numero chiuso)



TURISMO RESPONSABILE, AMBIENTE VALORIZZATO E TUTELATO
29 GIUGNO, CHIURO (SO)

Il turismo responsabile rappresenta in qualche modo l'evoluzione del turismo sostenibile, di cui allarga i confini dando valore e significato centrale al territorio e alle comunità, quali soggetti primari del fenomeno turistico.

Comunità responsabili e turisti responsabili, in modo diverso, ciascuno con propri impegni e attenzioni, ma fondamentali perché l'esperienza turistica lasci emozioni e non solo ricordi, esperienze di relazioni e non solo acquisti.

Opportunità

- Turismo responsabile per il rispetto della popolazione e del loro stile di vita
- Turisti pronti per un nuovo modello di turismo
- Desiderio di green
- Exploit di territori non tradizionalmente turistici
- Foreste importanti come diversificazione delle attività

Proposte

- Tre assi del turismo: persone, territorio, prodotti
- Cooperativa di comunità come modello voluto dalla popolazione
- Operatori che accolgono in una comunità
- Destagionalizzazione
- Cura del territorio e cura delle persone=coesione sociale
- Associazione fondiaria per gestire i terreni
- Campagna found raising "Adotta un sentiero"
- Un turista non dice addio a un luogo, ma arriverci a una comunità
- La comunità locale è prioritaria nel territorio, la soddisfazione della comunità è la soddisfazione del turista
- 5 T: Territorio, Tradizioni, Tipicità, Trasparenza, Tracciabilità
- Quando si viaggia, si va in casa d'altri e, dunque, si devono rispettare cultura, tradizioni e stili di vita di chi ospita. "E' il turista che deve adeguarsi"

PER UNA NUOVA GOVERNANCE: PARTENARIATO E CONTRATTI DI FORESTA 5 LUGLIO, DELEBIO (SO)

In Regione Lombardia operano 114 enti forestali, oltre ad altre decine di soggetti di varia natura professionale, gruppi, associazioni di interesse, ecc.. Si tratta di un mondo che esprime la rilevanza degli interessi e delle attenzioni che gravitano intorno alle foreste, a volte anche con finalità e obiettivi diversi, che possono generare conflitti e competizione per l'uso della risorsa forestale.

Per altro, la FAO ricorda più volte nelle sue dichiarazioni che le comunità forestali sono fondamentali per la migliore valorizzazione delle foreste.

Governance regionale e governance locale sono quindi due nuovi percorsi da sostenere in una nuova prospettiva di valorizzazione e sviluppo.

Opportunità

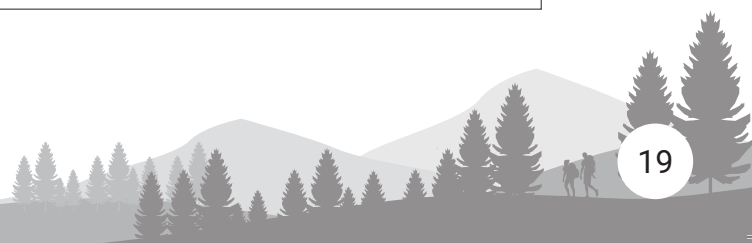
- Numerose ricerche hanno mostrato che la qualità del coinvolgimento della popolazione risulta essere importante quanto la bontà delle soluzioni tecniche adottate
- L'innovazione sociale, con i suoi significati, valori e strumenti come la partecipazione, è un tema emergente nella società
- Passaggio da modelli in cui le decisioni passano dall'istituzione al capitale sociale.
- Il capitale sociale si fonda su rapporti di fiducia

Criticità

- Far “parlare” tra di loro diversi soggetti, di estrazione diversa, è estremamente faticoso.
- Processo complesso con rischi e difficoltà
- Diffusione di modelli urbani in aree montane, dove c'è più difficoltà di rappresentanza e minor capacità di fare emergere le domande
- Gli strumenti della pianificazione non prevedono una vera partecipazione

Proposte

- Definire le regole per formalizzare le opinioni
- Adottare strumenti di multidisciplinarietà, coordinamento e visione strategica
- Migliorare capacità relazionali
- Nuove figure manageriali di rete
- Adottare indicatori di monitoraggio e valutazione
- Elaborare mappe delle collaborazioni
- Costruire “micropatti” a dimensione delle comunità
- La partecipazione deve produrre efficacia ed efficienza decisionale
- Perché questi modelli a rete funzionino (bene), anche a livello locale, dando maggiori garanzie di successo alle politiche, ai programmi e ai progetti in un determinato territorio è ormai riconosciuta l'importanza di gestirli secondo principi di buona governance:
 - Sostenibilità (equità distribuzione costi/benefici nel lungo periodo, impatti)
 - Efficienza (allocazione risorse, costi vs. risultati, rispetto scadenze)
 - Efficacia (obiettivi vs. risultati, coordinamento, resilienza)
 - Partecipazione (inclusione stakeholder, rappresentatività, scambio informazioni, creazione di reti, gestione dei conflitti, ...)
 - Trasparenza (documenti, feedback, flusso informazioni verso l'esterno)
 - Accountability (accountability fiscale, monitoraggio e valutazione, ...)
 - Capacità (competenze, professionalità, trasferimento conoscenze e collaborative learning)
- I processi di partecipazione devono portare a risultati



**DISSESTO IDROGEOLOGICO E DIFESA DEL SUOLO:
IL RUOLO DI PROTEZIONE DELLE FORESTE
9 LUGLIO, MEZZOLDO (BG)**

In regione sono censiti quasi 150.000 fenomeni franosi, pari a una superficie in frana di oltre 4.000 km², oltre a più di 2.200 km² di aree alluvionabili.

Tra le varie e differenti cause, certamente sta il progressivo abbandono delle aree montane e rurali, che ha ridotto il presidio e le attività di prevenzione garantite dalla gestione agrosilvopastorale.

I nuovi eventi estremi, sempre più ricorrenti, prodotti dai cambiamenti climatici in atto determinano un incremento del rischio di vulnerabilità del territorio, a cui è necessario far fronte con una diversa consapevolezza e attenzione rispetto al valore delle foreste di protezione e alla manutenzione diffusa del territorio.

Opportunità

- La “natura” è uno strumento a basso costo per gestire i dissesti
- Le conoscenze e gli strumenti di oggi permettono di affrontare i problemi in modo integrato e organico

Criticità

- Il 76% dei comuni lombardi è a rischio dissesto
- Mancanza di identificazione e pianificazione delle foreste di protezione secondo criteri stocastici
- La tutela dei dissesti si fa solo con gli studi geologici
- Il bosco oggi è assente nei processi di tutela idrogeologica
- Difficoltà dei piccoli comuni a gestire il territorio
- Troppi vincoli e regole amministrative rendono difficile la manutenzione del territorio
- I boschi invecchiati e l’abbandono del territorio non sono funzionali al corretto deflusso delle acque
- Senza strade non si riesce oggi a gestire il territorio
- Mancano competenze efficaci sul territorio

Proposte

- Adozione di criteri idonei per identificare le foreste di protezione
- Privilegiare nella politica forestale i soprassuoli con funzione di protezione
- Adottare modalità efficaci e regolari di monitoraggio
- Non bisogna inseguire le emergenze, ma va fatta prevenzione
- Favorire la collaborazione tra comuni per la gestione del bosco e del territorio
- Favorire l’adozione di strategie condivise generali da parte dei comuni
- Permettere l’uso dell’avanzo di amministrazione per la gestione territoriale
- Valorizzare l’uso del legno a scala locale per favorire la ripresa della gestione dei boschi
- Tenere puliti i fiumi
- Privilegiare la manutenzione diffusa

**CAMBIAMENTO CLIMATICO, INCENDI, MALATTIE.
ANTICHI E NUOVI RISCHI, ANTICHE E NUOVE CURE
17 LUGLIO, SAN FEDELE INTELVI (CO)**

Secondo una sintesi di circa 600 studi pubblicati negli ultimi 30 anni (Nature Climate Change), i cambiamenti climatici hanno il potere di aumentare frequenza e intensità dei disturbi che fanno parte della dinamica naturale delle foreste. La catena di eventi può essere complessa e quindi più difficile da rilevare, ma non per questo meno forte.

Le condizioni più calde e più asciutte favoriscono particolarmente il fuoco, la siccità e i disturbi degli insetti; le condizioni più umide aumentano i disturbi del vento e degli agenti patogeni.

Le interazioni tra gli agenti inoltre possono amplificare i disturbi, mentre gli effetti indiretti del clima, come i cambiamenti della vegetazione, possono ridurre la sensibilità dei disturbi a lungo termine sul clima stesso. Se la frequenza e l'intensità di questi eventi aumenta troppo velocemente, come è pensabile che avvenga a causa dei cambiamenti climatici, è possibile che la capacità di adattamento delle foreste venga battuta sul tempo dai cambiamenti climatici, con la conseguenza che alcuni dei servizi che le foreste rendono all'uomo rischiano di venire meno.

E' necessario pertanto sviluppare modelli di gestione delle foreste in modo da renderle più resistenti o per lo meno in grado di riprendersi più velocemente.

Opportunità

C'è un'evidenza dell'incremento delle temperature medie ed estreme e della modifica del regime pluviometrico, accettata dalla comunità scientifica internazionale. Tutti i cittadini si confrontano quotidianamente con questi eventi.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sul nostro ambiente e sulla nostra vita sono:

- Eventi pluviometrici estremi che impattano sul ns territorio con conseguenze devastanti
- Ondate di calore che mettono a dura prova salute e colture
- Ampliamento e diffusione di specie esotiche
- I cambiamenti climatici uniti al moltiplicarsi delle rotte e dei mezzi di comunicazione espongono le comunità, i territori e gli ecosistemi a nuovi rischi in termini fitosanitari e di minaccia della biodiversità. L'introduzione sempre più frequente di Organismi Nocivi e specie aliene impongono ai servizi pubblici di controllo e prevenzione (Servizio fitosanitario) un continuo aggiornamento delle competenze tecniche e della ricerca e il rafforzamento delle strutture operative per prevenire o contenere i danni alle produzioni e all'ambiente

I cambiamenti climatici costituiscono quindi per la comunità internazionale ma anche per le comunità locali una delle sfide più complesse e importanti, le cui conseguenze hanno un'elevata rilevanza per economie e società, non solo per l'ambiente.

Criticità

- In passato il clima mutava lentamente e l'ambiente naturale era in grado di adattarsi e di evolvere più facilmente
- Oggi i cambiamenti climatici indotti dall'uomo avvengono a una velocità superiore alla naturale capacità di adattamento degli ecosistemi
- In Europa, le T medie sono aumentate di 1° C nell'ultimo secolo e secondo lo scenario più ottimistico entro il 2100 l'incremento sarà di 2° C
- Questo mutamento renderà intere regioni inadatte alla crescita di determinati tipi di foresta, con cambiamenti nella distribuzione naturale delle specie e nella crescita dei popolamenti esistenti

I segnali e i sintomi:

- disseccamenti apicali negli alberi dominanti, soprattutto nella zona di transizione tra foresta boreale e foresta decidua
- un'invasione di specie caducifoglie nella foresta boreale meridionale
- uno spostamento della distribuzione spaziale generale della vegetazione forestale
- colonizzazione di nuovi areali da parte di patogeni e parassiti
- possibili vantaggi di natura economica per i produttori di legname dei paesi nordici che beneficerebbero di un clima più caldo



Proposte

- Afforestazione: creare nuovi boschi per potenziare il sequestro del Carbonio, migliorare la biodiversità, incrementare la produzione di legno nel lungo termine
- Favorire le attività volte a ridurre il rischio di incendi, diffusione dei parassiti e avversità atmosferiche
- Corretta pianificazione delle foreste: adattamento della composizione delle specie forestali favorendo le specie e le varietà più adatte per aver maggior variabilità genetica
- Favorire la composizione di specie arboree che si adattano meglio alle condizioni del sito e vegetano in condizioni climatiche che mutano spesso
- Tutela delle risorse genetiche endemiche e selezione dei caratteri genetici che meglio si adattano alle condizioni di crescita che si prevedono per il futuro
- Inventari delle foreste
- Monitoraggio delle condizioni delle foreste
- Monitoraggio degli incendi boschivi
- Fornitura di servizi ai cittadini sviluppando la funzione sociale delle foreste
- Valorizzazione delle funzioni di protezione (suolo, acque, biodiversità, regolazione climatica)
- Attuazione pratica della Gestione sostenibile per migliorare le funzioni produttive e protettive



LA FORESTA: UNA RISORSA, TANTE FUNZIONI, INFINITI SERVIZI ECOSISTEMICI:
ARTE, CULTURA, BENESSERE
20 LUGLIO, CANZO (CO)

Da luogo di prodotti tradizionali (legno e frutti di sottobosco) la foresta vede riconosciuta, in modo sempre più diffuso e consapevole, la sua capacità di offrire all'uomo e alla società del XXI secolo una quantità diversificata di altri prodotti che rispondono a bisogni sempre più primari.

Opportunità

- Momento opportuno per rilanciare temi forti
- Foreste per il benessere culturale, ambientale, economico
- Avere idee globali, ma comuni
- Le foreste sono al centro della società
- Raccordo con Aree Interne
- Valori ambientali nel bilancio degli enti
- Nella certificazione la comunità deve sentirsi rappresentata e valorizzata
- Nelle foreste ci sono i 5 sensi e la Vitamina N
- Il verde ristora e porta benefici

Criticità

- Non c'è più l'idea che la foresta possa e debba essere oggetto di lavori ed interventi
- Nelle foreste oggi arriva la complessità delle città
- Troppi problemi burocratici per i Comuni
- Mancano finanziamenti per la difesa idrogeologica
- Le città non conoscono le foreste
- Problema occupazione per gli operai forestali
- Rapporto tra benefici delle foreste ed eccessiva frequentazione
- Forestazione di bassa qualità nei parchi regionali

Proposte

- Prevenzione selvicoltura per gli incendi
- Riportare la gente a lavorare in foresta
- La foresta come clinica all'aperto
- Vetrina della Foresta di Canzo a Stazione Cadorna
- Serve una politica e una governance per le foreste
- Foresta di Canzo come modello per il territorio
- Valorizzare le comunità forestali locali: è necessario lavorare insieme
- Passare dai prodotti ai servizi
- Più strade fatte bene
- Valorizzare i legnami di pregio, specifici di ogni territorio
- Incentivare la tematicità dei sentieri
- Foreste come strumento di bonifica
- Parole chiave: fruibilità; innovazione; comunità
- Le foreste devono essere "circondate" dalle comunità
- Ripensare le foreste nella centralità della società



3.b Le foreste: cosa ne sanno e cosa ne pensano i cittadini

Il questionario è stato pensato per un pubblico generico, indipendentemente dall'età, provenienza territoriale, interesse personale o esperienza lavorativa ed è stato proposto sia on-line, attraverso il sito web ERSAF, sia con documento cartaceo, intervistando direttamente il pubblico in occasione di fiere, manifestazioni ed eventi vari nel corso dell'estate e autunno 2017.

Obiettivo del questionario è stato comprendere il livello di conoscenza e di rapporto con la foresta da parte del cittadino lombardo.

Sono stati raccolti e analizzati **956** questionari. Il documento è articolato in 36 domande, sia generiche che specifiche, con una richiesta finale di osservazioni, idee e proposte da cui sono emersi più di 300 suggerimenti di varia natura.

L'indagine ha riguardato quasi esclusivamente cittadini lombardi (93,3%) e solo in minima parte residenti in altre province italiane (6%) o all'estero (0,7%). Il maggior numero di questionari proviene dalle province di Milano, Bergamo, Sondrio e Como, mentre dalle province di Pavia, Lodi, Cremona si sono raccolte poche risposte (meno del 4%). Il 55% dei cittadini che ha risposto abita in pianura, il 25% in collina, il 18% in montagna, il 2% sui laghi.

Riguardo alla conoscenza dei boschi e alla loro estensione e composizione, le risposte sono in linea con i dati ufficiali: la maggioranza delle risposte (38,5%) ha infatti confermato una copertura forestale pari ad un quarto della Lombardia, che tale superficie è in aumento negli ultimi anni (60,4%) e che le tipologie forestali più rappresentate sono effettivamente le faggete

ed i castagneti.

Meno conosciuti, invece, il sistema ambientale di Rete Natura 2000 e i sistemi di Certificazioni Forestale internazionali PEFC e FSC: quasi due terzi degli intervistati non ne conoscono il significato e il loro funzione nel mondo forestale e ambientale.

Dall'indagine emerge un discreto interesse per le foreste, sia al livello professionale (17,8%), che, soprattutto, a livello privato (58,4%), anche se più di un terzo degli intervistati dichiara di frequentare il bosco solo una a volta al mese o di non frequentarlo affatto.

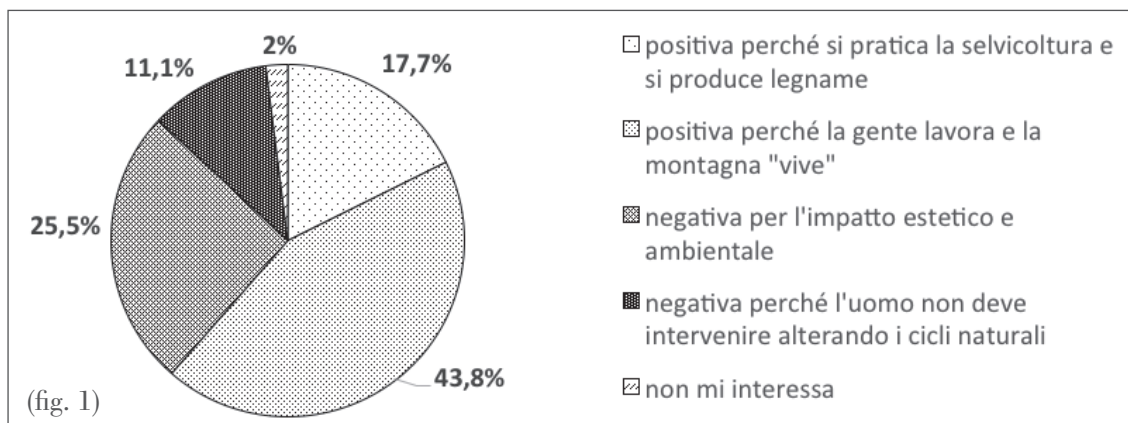
I motivi di attenzione al bosco si concentrano prevalentemente sulla frequentazione finalizzata allo svago, al benessere e all'escursionismo, molto meno per motivi di lavoro in senso stretto.

A tal proposito di fronte alla domanda "Quale sensazione principale provi quando sei all'interno del bosco?" il 76,1% degli intervistati ha risposto con un "senso di benessere, salute fisica e pace interiore".

Sono preferiti i boschi in montagna, misti di conifere e latifoglie e con alberi di diversa dimensione.

Chi visita i boschi lombardi ha piacere di trovare boschi non abbandonati, ben gestiti dal punto di vista selvicolturale e dotati di più segnaletica e sentieri attrezzati. Quindi una presenza attiva dell'uomo e di chi gestisce i boschi.

Ulteriore conferma arriva da una precisa domanda con cui si chiede "Qual è la tua impressione di fronte ad un taglio di bosco?" le cui risposte



positive, legate alla pratica della selvicoltura e al fatto che si produce lavoro in montagna, sono complessivamente del 61,5%. Fa comunque riflettere come più di un terzo degli intervistati reputa negativa l'azione dell'uomo, specie per l'impatto ambientale ed estetico (fig. 1).

Interessante notare invece che, considerando solo le risposte dei "cittadini" (residenti in città superiori ai 100.000 abitanti), la valutazione positiva si abbassa al 51%, mentre sale la considerazione negativa di quasi 12 punti in percentuale (dal 36,6% al 48%). Ciò a confermare come la visione del bosco di chi abita le città sia più di tipo conservazionista e più legata a soddisfare bisogni di tipo ricreativo.

Al bosco vengono riconosciuti funzioni fondamentali. Alla domanda "Qual è il ruolo del bosco per la società", gli intervistati hanno riconosciuto come primaria importanza:

- un ambiente necessario per la sopravvivenza delle specie viventi (pt. 4,7)
 - una protezione dalle frane, valanghe e inondazione (pt. 4,6)
 - un sistema per migliorare la qualità dell'aria (pt. 4,6)
 - un importante elemento del paesaggio (pt. 4,5)
 - un contrasto al cambiamento climatico (pt. 4,5)
- e successivamente:
- un luogo di benessere e svago (pt. 4,2)
 - un elemento di sviluppo turistico (pt. 3,7)
 - una risorsa di biomassa rinnovabile (pt. 3,1)

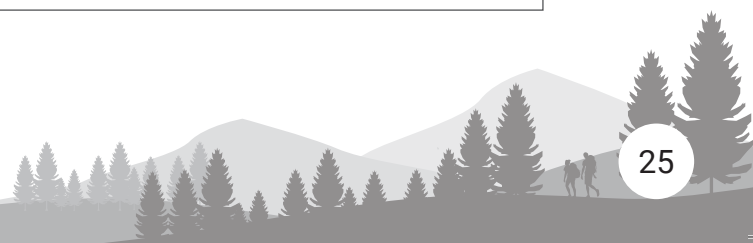
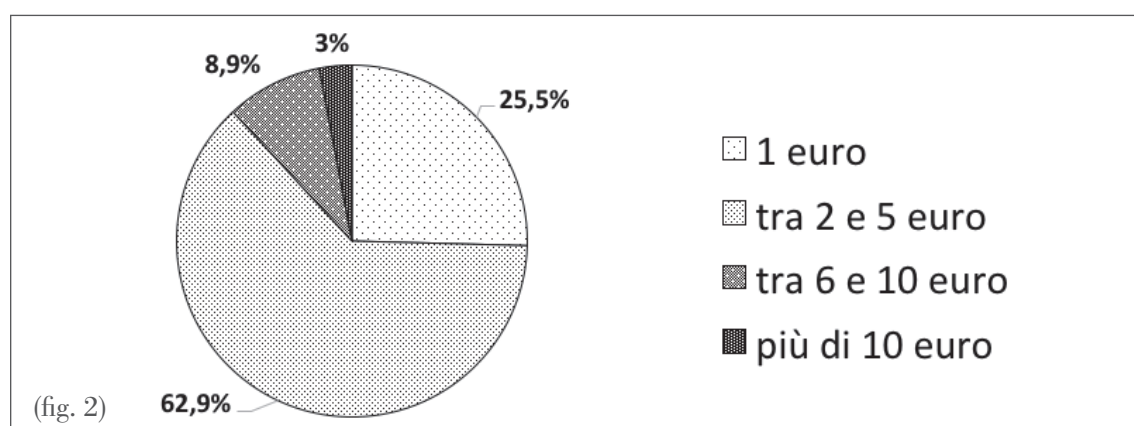
A tutti gli otto parametri sopra indicati sono stati attribuiti alti valori, su una scala da 0 al 5.

Il questionario ha poi approfondito il tema della fruizione, ponendo la precisa domanda se il visitatore fosse disposto ad un PES (Pagamento per un Servizio Ecosistemico), a pagare cioè un biglietto d'ingresso finalizzato alla buona manutenzione del bosco e delle infrastrutture di servizio (sentieri, aree sosta, centri visita, ...). Le risposte sono state positive con una disponibilità al pagamento del 59,4%.

I motivi del NO, a cui hanno risposto 251 intervistati, sono prevalentemente due: "è un diritto del cittadino poter usufruire di un'area naturale" e "l'Ente deve fornire gratuitamente il servizio".

La restante parte degli intervistati ha invece dato la seguente disponibilità al pagamento di un biglietto d'ingresso di diverso valore (fig. 2).

In tutti i casi, si richiede una maggior regolamentazione degli accessi nelle aree più sensibili e delicate dal punto di vista ambientale (62,1%) e di una limitazione della presenza di moto e autoveicoli in bosco (84,7%).



3.c Le foreste: che cosa dicono gli operatori del settore

Il questionario somministrato agli operatori del settore forestale proponeva quattro impegnative domande:

1. indicare cinque priorità urgenti e necessarie tra le proposte formulate dall'Accordo interregionale sul prelievo legnoso firmato nel febbraio 2016 da Regione Lombardia e tra le proposte del Forum Nazionale delle Foreste;
2. proporre un'idea, un progetto, un'attività ritenuta necessaria e utile nell'ambito dei 10 temi degli eventi proposti dal CamminaForeste;
3. emettere un giudizio di priorità su 6 ambiti di intervento;
4. proporre un'idea per la governance del settore forestale lombardo.

Al questionario hanno risposto **65** operatori, così suddivisi:

- professionisti 37%
- funzionari tecnici 37%
- consorzi forestali 5%
- imprese boschive e operatori del settore legno 21%

Senza entrare nel dettaglio delle risposte, si riportano gli esiti principali articolati per singola domanda.

Domanda 1:

In data febbraio 2016 Regione Lombardia ha sottoscritto l'Accordo interregionale sul prelievo legnoso. Il 29 novembre 2016 si è tenuto a Roma il Forum Nazionale delle Foreste, che ha prodotto oltre 200 proposte. Indica le 5 proposte e idee che ritieni più urgenti e necessarie per lo sviluppo di un moderno Sistema Foreste-Legno in Regione Lombardia.

Le risposte si sono distribuite su molte proposte ed idee diverse, e si è ritenuto opportuno aggregarle secondo gli obiettivi elencati dall'Accordo interregionale.

Nessun obiettivo ha comunque raggiunto una condivisione superiore al 30%.

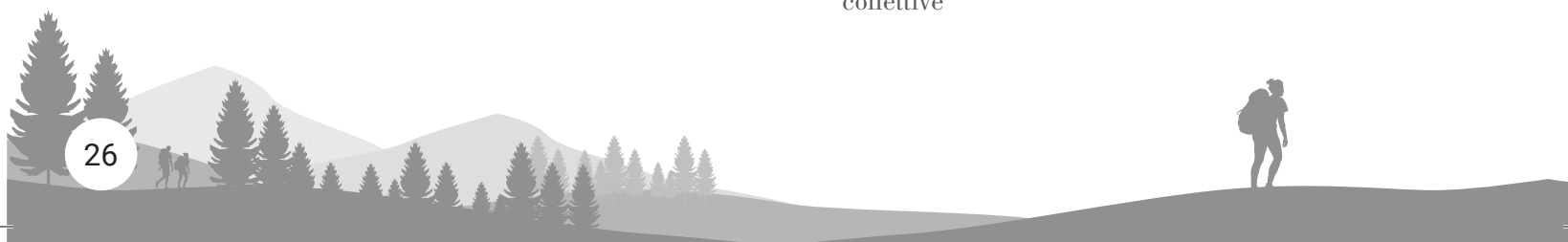
I primi cinque obiettivi segnalati per importanza sono:

1 Promuovere l'utilizzo di legno proveniente dalla filiera foresta-legno locale italiana:

- ✓ favorire attraverso incentivi, con opportuni criteri di selezione e/o con i requisiti di accesso, gli interventi da realizzare con il legno che assicurino la riduzione dei costi ambientali (legno locale italiano)
- ✓ realizzare il marchio 100% da filiera legno italiana (raccolta e trasformazione nel territorio italiano)
- ✓ valorizzazione del legno di latifoglie italiano per uso strutturale
- ✓ impiegare prodotti da filiera foresta-legno locale italiana certificata
- ✓ realizzare formazione specifica sugli acquisti verdi
- ✓ promuovere le filiere corte, le reti di impresa e altre forme di aggregazione tra imprese, ivi comprese segherie di montagna

2 Favorire l'aggregazione delle proprietà forestali:

- ✓ agevolare nell'erogazione degli incentivi le aggregazioni tra proprietari forestali, prioritariamente privati
- ✓ verifica degli assetti fondiari delle proprietà forestali, ivi comprese le proprietà collettive



- ✓ favorire forme di associazione tra proprietari fondiari secondo le forme del codice civile tra cui quelle dell'art. 2612 (con possibilità di attività esterna nei confronti dei non associati)
- 3 Semplificazione della normativa forestale regionale in adeguamento o miglioramento agli indirizzi e contenuti nella revisione del DLgs 227/2001:**
- ✓ tavolo di confronto interregionale aperto a sottoscrittori dell'accordo sull'armonizzazione delle norme
 - ✓ adeguamento della legge forestale
 - ✓ adeguamento del regolamento regionale attuativo
- 4 Incremento e adeguamento a standard ottimali della densità viaria camionabile nei boschi a valenza produttiva:**
- ✓ assicurare copertura finanziaria (in primis con fondi UE) agli investimenti dei gestori delle foreste pubbliche e private
 - ✓ predisporre un sistema che consenta l'adeguamento, il monitoraggio e l'archiviazione dei dati della consistenza e dello stato della viabilità forestale, nonché il dialogo tra le banche dati delle regioni sottoscrittrici dell'accordo
 - ✓ viabilità camionabile realizzata o resa tale
- 5 Campagna coordinata d'informazione e promozione sull'importanza della filiera italiana del legno e dell'utilizzo di legno italiano:**
- ✓ realizzazione di materiale informativo e divulgativo rivolto alla società civile, focalizzando l'importanza della gestione forestale attiva, del maggiore utilizzo dei boschi per conservarli meglio, della figura dei selvicoltori (operatori che tagliano i boschi) e dell'impiego del legno italiano come materia prima rinnovabile nei suoi diversi usi
 - ✓ realizzazione di materiale informativo e divulgativo rivolto agli utilizzatori del legno (sensibilizzazione dei tecnici, ad esempio settore edile, per l'utilizzo del legno italiano nelle costruzioni; nuovi utilizzi del prodotto legno)

Domanda 2:

Il CamminaForesteLombardia2017 propone 10 incontri tematici di riflessione: per ogni tema proponi un'idea, un progetto, un'attività che ritieni necessario ed utile attuare.

Sono state elencate 203 osservazioni, distribuite su molte idee e proposte diverse, di cui si è ritenuto opportuno fare una sintesi.

Le Foreste di pianura tra consumo di suolo e agricoltura

- ✓ Va rinforzato il concetto che il consumo di suolo è minaccia eguale per foreste e agricoltura, che il consumo deve essere revisionato al ribasso, quindi minor consumo di suolo e minore agricoltura intensiva. Non stiamo morendo di fame, ma abbiamo fame di natura
- ✓ Occorre promuovere una legislazione sul consumo di suolo più restrittiva
- ✓ Inserire una % minima obbligatoria di SAU da destinare a formazioni forestali (es. 2%), da affiancare al ripristino di siepi e filari campestri per la creazione di una rete ecologica
- ✓ Riservare tutti gli spazi non "utili" all'agricoltura e all'edificazione alla piantumazione esclusiva di specie autoctone, anche per incrementare l'estensione dei corridoi ecologici, non avendo timore di piantumare, pur rispettando le distanze dovute, in prossimità della viabilità (prendendo esempio anche dagli Stati attigui, come la Francia, con centinaia di km di filari alberati lungo le strade provinciali)
- ✓ Favorire il mantenimento di un giusto rapporto tra aree a bosco e aree a prato, recuperare le siepi, piantare nuove foreste, promuovere grandi foreste lungo i fiumi
- ✓ Quando il rimboschimento assolve alla funzione ecosistemica di bosco? quali indicatori? quanta superficie?
- ✓ Promuovere le foreste come luogo di benessere (favorendo un uso sociale più che produttivo).



- ✓ Testare il ruolo delle foreste di pianura come fornitori di Servizi Ecosistemici (conservazione del suolo, miglioramento della biodiversità, servizi ricreativi, etc.) sperimentando forme di pagamento per i Servizi Ambientali (PES), attraverso attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate
- ✓ Attivare un progetto Speciale per le Foreste Urbane

Foreste, riserve, aree protette a tutela della biodiversità

- ✓ Creare strumenti permanenti di coordinamento delle aree protette, federare la gestione a livello regionale, valorizzare il ruolo delle popolazioni locali nella tutela della biodiversità
- ✓ Valorizzare il ruolo delle aree protette come laboratori di innovazione per la sperimentazione dei pagamenti dei servizi ecosistemici, la promozione della certificazione ambientale e forestale, le attività di marketing territoriale
- ✓ Adottare un PES regionale per la conservazione della biodiversità
- ✓ Promuovere la sensibilizzazione dei giovani, coinvolgere le scuole per il monitoraggio delle aree protette, sviluppare la segnaletica informativa
- ✓ Escludere dalla fruizione turistica le aree più pregiate
- ✓ Va migliorato il quadro conoscitivo di habitat e specie

Prodotti di qualità dalla montagna e dalle foreste

- ✓ Promuovere forme di coordinamento e promozione a livello regionale e locale
- ✓ Promuovere brand per prodotti alpini, sostenere l'utilizzo dell'indicazione facoltativa "prodotto di montagna", promuovere marketing per il grande pubblico
- ✓ Incentivare la certificazione forestale e la tracciabilità della filiera, promuovere i prodotti del legno
- ✓ Facilitare il contatto diretto tra produttore e consumatore, per incrementare il grado di conoscenza e consapevolezza
- ✓ Realizzare un progetto speciale alpeggi e

prodotti di montagna, valorizzare le filiere del castagno e del tartufo

Il legno, una risorsa rinnovabile

- ✓ Promuovere l'uso del legno come materia prima sostenibile.
- ✓ Incentivare la filiera corta del legname di qualità
- ✓ Incentivare le filiere per l'utilizzo del legname da opera di provenienza locale, facendo sistema tra imprese forestali, segherie, industrie
- ✓ Revisione in area alpina e collinare degli strumenti urbanistici che impongano l'impiego di materiale locale e prodotti per l'arredo urbano, la bioedilizia....
- ✓ Favorire la realizzazione di piccoli impianti a biomassa
- ✓ Promuovere filiere corte biomasse forestali ad uso energetico con piccole centrali (sensibilizzazione e piccoli progetti locali in zone più vocate)
- ✓ Piantumare nuovi boschi e ricreare le siepi in pianura progettare così nuove filiere
- ✓ Incentivare la diffusione della legna come combustibile pulito, con detrazioni fiscali per acquisto di legna certificata o utilizzo di legna da boschi di proprietà certificati
- ✓ Campagne informative al pubblico, promuovere una maggiore cultura forestale a livello politico
- ✓ Formare i professionisti (ingegneri e architetti) sull'uso del legno
- ✓ Diffondere la conoscenza fuori dagli ambienti tecnici
- ✓ Seminario di studio: il legno in edilizia
- ✓ Piattaforma informativa regionale mercato del legno.
- ✓ Interazione mondo industriale del legno con aree forestali per sviluppo di progetti pilota nella filiera bosco-legno-energia. essicca- toio, pirolisi, syngas, pellet o cippato per gestione calore in economie circolari locali

Mobilità dolce: a piedi e in bicicletta su monti e foreste

- ✓ Collegare la mobilità lungo i corsi d'acqua con la costituzione di corridoi ecologici arborati



- ✓ Orientare la gestione multifunzionale delle risorse forestali promuovendo ad esempio attività turistico-ricreative che mirino a valorizzare un turismo responsabile del territorio
- ✓ Integrazione delle reti di piste
- ✓ Percorsi ciclopedonali per collegare frazioni e località che servono alla mobilità quotidiana dei residenti e non solo dei turisti
- ✓ Rete di piste ciclabili di connessione
- ✓ Collaborazioni con le associazioni ambientali e con le organizzazioni che si occupano di trekking, giri in bici, ecc.
- ✓ No downhill
- ✓ Differenziazione dei percorsi: per tratti e per tempi
- ✓ Percorsi MB
- ✓ Recupero e manutenzione dei sentieri di mezza quota, favorendo l'occupazione sociale.
- ✓ Integrare sentieristica con cartelli, app e link
- ✓ Realizzare una card unica per biciclette, per trasporti pubblici, alloggi, negozi, ecc
- ✓ Promozione e manutenzione di percorsi, sentieri e mulattiere
- ✓ Incremento segnaletica e divulgazione delle attività possibili
- ✓ Riproporre eventi come il CamminaForeste anche per le scuole così da attuare attività didattica per i giovani
- ✓ Trasporti pubblici elettrici con annessi porta biciclette
- ✓ Sentieri e strade dedicate alla bici/sentieri dedicati ai camminatori; più sentieri accessibili a diversamente abili e famiglie
- ✓ Incentivare progetti bici assistita
- ✓ Incentivare gli spostamenti tramite la mobilità dolce verso la montagna con itinerari mirati, escludendo o limitando, per quanto possibile, l'accesso con mezzi a motore
- ✓ Organizzare tavoli di confronto fra gli operatori turistici dello stesso territorio per analizzare i flussi turistici e affrontare insieme le criticità
- ✓ Certificazione CETS
- ✓ Orientare la gestione multifunzionale delle risorse forestali promuovendo ad esempio attività turistico-ricreative che mirino a valorizzare un turismo responsabile del territorio
- ✓ Ecoturismo legato alla biodiversità
- ✓ Promuovere l'educazione selvicolturale nelle scuole attraverso la visita delle foreste lombarde gestite
- ✓ Aumentare i pannelli informativi riguardo biodiversità e prodotti agroalimentari, educazione ambientale nelle scuole
- ✓ Promozione iniziative di sensibilizzazione cittadinanza. Maggiore divulgazione anche online dei percorsi e delle attività
- ✓ Costruire percorsi tematici
- ✓ Portale web adeguato, diffondere Vademecum idoneo (incentrato sul comportamento sostenibile del fruitore), coinvolgendo anche la popolazione locale.
- ✓ Agevolazioni fiscali per i piccoli comuni che adottano un piano di turismo responsabile
- ✓ Proseguire il CamminaForeste, estendendolo ad ambiti significativi (CamminaParchi?)
- ✓ Progetti di turismo sostenibile: ippovie, biciclette, percorsi enogastronomici
- ✓ Albergo diffuso, associazioni di giovani per accogliere i turisti

Turismo responsabile per la valorizzazione e conoscenza del territorio

- ✓ Rete di operatori per creare rete locale atta a far conoscere e rispettare il territorio
- ✓ Ascolto e sostegno alle piccole realtà territoriali e ai tanti borghi di montagna

Per una nuova governance: partenariato e contratti di foresta

- ✓ Governance regionale: serve un livello di raccordo almeno a carattere regionale. Meno sovrapposizione tra enti
- ✓ Governance locale: costruire reti locali per la filiera del legno, coinvolgimento locale per la tutela e sviluppo delle foreste, coinvolgimento aziende e enti territoriali
- ✓ Il grande problema è la polverizzazione fondiaria: partendo dai dati catastali bisognerebbe verificare le intestazioni remote



(successioni mai effettuate, proprietà di fatto abbandonate) per acquisirle a patrimonio collettivo, non intendendo solo pubblico. Sarebbe anche il caso di verificare diritti di livello, fogliatico, legnatico e pascolo collettivi ancora iscritti

- ✓ Connettere la premialità ai risultati ottenuti e non alle attività svolte
- ✓ Promuovere forme di associazionismo forestale (consorzi, cooperative, pubblico-privato, privato-privato, etc.) attraverso forme di finanziamento diretto (Es. PSR, attività di formazione, altro)
- ✓ Nuove regole per nuovi usi civici dei boschi, anche se non di proprietà pubblica
- ✓ Adottare tecniche partecipative gestite da professionisti qualificati; differenza partecipazione come tecnica da rete come modello organizzativo
- ✓ Promuovere Contratti di Foresta per i servizi ecosistemici
- ✓ Raccogliere, valutare e far conoscere le esperienze più significative e diffonderle tra le amministrazioni locali

Dissesto idrogeologico e difesa del suolo: il ruolo di protezione delle foreste

- ✓ Divieto di costruire a 50 m dall'alveo dei fiumi, a 10 metri dai canali della rete idrica minore (fossi, rogge)
- ✓ I Servizi Ecosistemici devono diventare un aspetto imprescindibile di tutto quanto viene programmato e pianificato
- ✓ Testare il ruolo delle foreste come fornitori di Servizi Ecosistemici (conservazione del suolo, mitigazione e difesa del suolo), sperimentando forme di pagamento per i Servizi Ambientali (PES), promuovendo forme di investimento locale
- ✓ Promuovere contratti per il pagamento del servizio ecosistemico di protezione
- ✓ Attivare un Progetto Speciale per le foreste di protezione
- ✓ Forestazioni in aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico

- ✓ Investimenti nella ricerca e legislazioni più concrete-monitoraggio
- ✓ Realizzazione manutenzione diffusa: modalità, operatori, volontariato
- ✓ Interventi piccoli e diffusi di ingegneria naturalistica per una diffusa manutenzione territoriale
- ✓ Prendere esempio da Valle d'Aosta e Piemonte
- ✓ I volontari di protezione civile nell'attività di prevenzione dai rischi idrogeologici possono svolgere un ruolo chiave se ben formati dal punto di vista della gestione forestale
- ✓ Facilitazioni fiscali (riduzione tasse o annullamento delle stesse) usando possibilità data dalla LN (usata solo da pochi sindaci in Italia) a chi svolge lavori utili per la collettività (es. raccolta rifiuti in strada, piccoli interventi di cura del bosco/prato)
- ✓ Necessità di fondi per interventi diffusi su tutto il territorio lombardo

Cambiamento climatico, incendi, malattie: antichi e nuovi rischi, antiche e nuove cure

- ✓ La pianificazione e la programmazione devono fare i conti con la possibilità di eventi "catastrofici", lasciando quindi spazio alla possibilità di recupero
- ✓ Creare boschi resilienti e promuovere strategie di adattamento
- ✓ Attivare sistemi di monitoraggio mirato su evoluzione dei nuovi rischi, monitoraggio dei parassiti nelle foreste.
- ✓ Fare più ricerca per lotta biologica a specie alloctone
- ✓ Ripristino degli ambienti ecotonali e della variabilità di ambienti che può consentire una migliore gestione degli eventi critici e migliorare la biodiversità
- ✓ Piantare alberi nelle città, creare nuovi parchi urbani, aumentare il presidio da parte di guardie nei territori di montagna
- ✓ Promuovere il teleriscaldamento con materiali di scarto del bosco per ridurre le emissioni inquinanti



- ✓ Promuovere campagne informative al pubblico, educazione ambientale, promuovere consapevolezza
- ✓ Sviluppo di app per segnalare in tempo globale (geolocalizzazione) casi di malattie, attacchi parassitari, con possibilità di allegare fotografia (utenti registrati = cittadini)
- ✓ Valutare e “premiare” le foreste per la fissazione e lo stoccaggio del carbonio
- ✓ Promuovere forme di investimento orientate al settore forestale (sgravi fiscali)
- ✓ Incentivare il pascolo per ridurre i rischi da incendi
- ✓ Far conoscere e valorizzare il potere terapeutico di boschi e foreste, e in generale il contributo per il nostro benessere che essi possono fornire, incentivando così l'autopromozione della salute e il marketing territoriale
- ✓ Sensibilizzare le aziende alla responsabilità sociale d'impresa favorendo finanziamenti a supporto del settore forestale nazionale (non solo “riforestazione” ma anche altre attività da comunicare che includano la gestione attiva del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici)
- ✓ Sviluppare una serie di supporti didattici multimediali destinati agli insegnanti delle scuole medie inferiori per approfondire i temi della multifunzionalità delle foreste con i loro studenti
- ✓ Educazione ambientale forestale: settimana obbligatoria di formazione in foresta come in Austria
- ✓ Maggiore visibilità di tutto il settore forestale con campagne pubblicitarie di ampia diffusione

La foresta: una risorsa, tante funzioni, infiniti servizi eco sistemici

- ✓ I servizi ecosistemici devono diventare un aspetto imprescindibile di tutto quanto viene programmato e pianificato, sia a livello regionale sia a livello locale
- ✓ Valorizzare le foreste per la protezione idropotabile
- ✓ Riforestazione delle aree prossime ai fiumi, rinaturalizzazione della rete idrica minore
- ✓ Frequentazione delle foreste = salute psico-fisica di tutti (ed in particolare gruppi vulnerabili: disabili, bambini, ex carcerati, anziani, malati psichiatrici) (ma anche manager)
- ✓ Rigenerabilità dei servizi e delle risorse in ecosistemi in equilibrio
- ✓ Risvolto economico ambientale
- ✓ Sviluppare il mercato locale dei PES attraverso strumenti di visibilità per le imprese che li acquistano
- ✓ Prevedere il riconoscimento del servizio ecosistemico all'interno delle misure di PSR
- ✓ Dovrebbero essere gli stessi comuni con superfici forestali ad incentivare la realizzazione di attività nel proprio territorio analoghe al CamminaForeste, Foreste da Vivere ecc...
- ✓ Ri-creare interesse per la gestione del bosco, a partire dai proprietari e dagli enti pubblici, operatori, associazioni (comunicazione, informazione, tavoli)



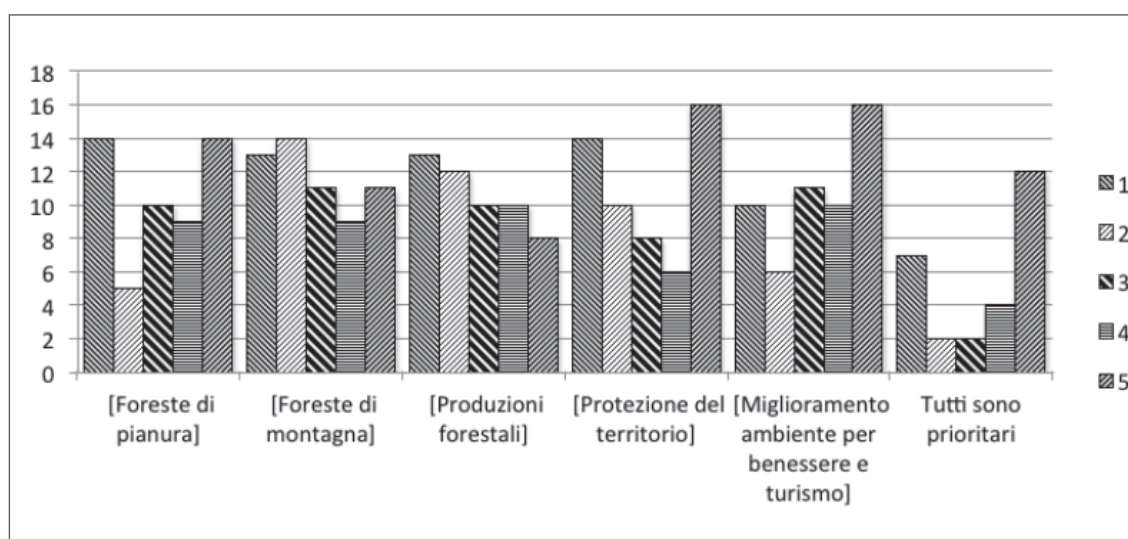
Domanda 3:

Politiche Forestali regionali: metti in ordine di preferenza (da 1=più alto a 5=più basso) i seguenti temi:

- foreste di pianura
- foreste di montagna
- produzioni forestali
- protezione del territorio
- miglioramento ambiente per benessere e turismo
- tutti sono prioritari

	Foreste di pianura	Foreste di montagna	Produzioni forestali	Protezione del territorio	Miglioramento ambiente per benessere e turismo	Uguale priorità
Valore medio	3,1	2,9	2,8	3,0	3,3	3,4

La ripartizione dei giudizi per classi di valore è espresso dal grafico seguente:



Domanda 4:

Governance: quali occasioni e strumenti possono essere adottati per favorire una migliore integrazione tra le politiche e una collaborazione continua e produttiva tra tutti i soggetti del settore foreste in Lombardia?

Le risposte sono sintetizzabili in cinque filoni:

Necessità di una strategia regionale

- ✓ Strategia regionale (coordinata con UE e stato) per tutela biodiversità, coltivazione del bosco, produzione di legno di alta qualità con tecniche sostenibili
- ✓ Attivazione Gruppo PEI Filiera Legno

Adeguamento normativa alle necessità attuali

- ✓ Evitare che le normative regionali siano compilate con interlocuzione unica di associazioni di categoria direttamente interessate allo sfruttamento intensivo dei soprassuoli (imprese agricole e imprese boschive), avendo invece cura di coordinare le loro legittime necessità con quelle di altre e nuove utenze interessate ad altre forme di gestione (valore paesaggistico, prodotti secondari, natura, ecc.)



Integrazione delle pianificazioni

- ✓ Redazione partecipata del Piano Foreste Regionale
- ✓ Pianificazione ventennale della gestione forestale in Lombardia
- ✓ Progettare in modo multi settoriale valorizzando le grandi professionalità pubbliche e private di cui dispone il territorio di Regione Lombardia
- ✓ Prevedere nel bilancio ambientale regionale maggiori risorse per la manutenzione ordinaria e cura colturale dei soprassuoli

Forme di partecipazione

- ✓ Ripresa Tavolo regionale Filiera legno
- ✓ Incontri regolari Regione/Comune/Comunità montane/cittadini
- ✓ Tavoli permanenti di confronto tra enti, imprese, associazioni e colloqui diretti e sistematici con singoli stakeholder (non con rappresentanti!) di ogni categoria
- ✓ Gruppi di confronto/discussione locali con il coinvolgimento di un “referente locale/esperto locale” che operi in maniera continuativa (=creazione di piccoli nodi locali che poi si mettano in rete tra loro a livello di valle/provincia/territorio e alla fine di regione); sinergia per questo con agenti già attivi (es. GAL, associazioni locali di volontariato)
- ✓ Creare reti tra operatori turistici e operatori agricoli, coinvolgimento delle comunità locali, costruire accordi di partenariato tra più enti con competenze diverse (forestali, turistiche, protezione del territorio, infrastrutture, manutenzioni)

Progetti specifici

- ✓ Impiegare nella cura dei boschi i rifugiati-ricipienti asilo, sotto indirizzo e direzione di personale qualificato e dietro compenso
- ✓ **Forestry Education** in Italia e all'estero, aperto ai diversi soggetti del settore per aprire il confronto

- ✓ Progetti d'area pluriennali che coinvolgono enti locali, imprese forestali, lavorazione del legno, turismo
- ✓ Ulteriori forum tematici itineranti

Osservazioni libere:

Altre osservazioni e proposte

- ✓ Occorre formare operatori in grado di diffondere le più avanzate conoscenze su come collaborare con la natura per il nostro benessere
- ✓ Realizzare attività di comunicazione in grado di dare un valore culturale alla gestione forestale. Ad oggi, esiste una carenza culturale diffusa del significato di “bosco gestito”. È importante spiegare che un bosco gestito non è un bosco che soffre, ma che la corretta gestione del patrimonio forestale italiano permetterebbe di evitare lo sfruttamento di altri ambienti in degrado
- ✓ Pubblicità a inizio valle e lungo i sentieri
- ✓ Investimenti pubblici per area vasta
- ✓ Rivedere, almeno nelle aree protette, il sistema di autorizzazione al taglio. E' necessaria la contrassegnatura per migliorare i soprassuoli, difenderne la valenza ecologica e la produttività economica per successivi interventi



3.d Le opinioni dei testimonial

Lungo il CamminaForeste sono state realizzate 38 interviste a soggetti diversi incontrati sul territorio, così suddivisi:

- ✓ amministratori 5
- ✓ professionisti 1
- ✓ funzionari pubblici 7
- ✓ aziende agricole e forestali 2
- ✓ rappresentanti di settori vari (turismo, industrie del legno, ecc.) 12
- ✓ associazioni 6
- ✓ altro 5

Complessivamente sono state formulate 72 proposte ed indicazioni, così ripartite per ambiti aggregati:

Valore turistico delle foreste

Il tema del turismo risulta il più sottolineato. In particolare viene evidenziato la necessità di:

- ✓ Favorire occasioni ed esperienze di conoscenza del territorio attraverso il rapporto delle persone del luogo ed i loro racconti
- ✓ Visualizzare lungo sentieri e tracciati turistici la storia dei luoghi, attraverso idonee e comuni forme di divulgazione (cartelloni, ecc.)
- ✓ Arricchire l'esperienza del turista con la conoscenza della biodiversità e dei prodotti enogastronomici del territorio
- ✓ Favorire l'esperienza di "immersione" nella natura
- ✓ Promuovere l'accoglienza in villaggi, case, cascine dedicate al turismo diffuso; promuovere luoghi di ospitalità e ristorazione in natura, con prodotti locali
- ✓ Ridurre la presenza e l'inquinamento da mezzi a motore
- ✓ Valorizzare e riqualificare i sentieri locali e i sentieri storici con il coinvolgimento di persone con disabilità
- ✓ Creare Centri Servizi per i turisti per promuovere una cultura di consapevolezza e responsabilità e fornire servizi innovativi (biciclette)
- ✓ Valorizzare le foreste di pianura per una corretta frequentazione ed uso

Valore sociale delle foreste

Anche gli aspetti legati all'ampio campo delle (nuove) funzioni sociali delle foreste è risultato essere molto segnalato:

- ✓ Le Foreste hanno un valore sociale perché sono un bene di tutti
- ✓ Inventare nuove professioni legate alle nuove richieste
- ✓ Valorizzare il senso della bellezza nelle attività proposte, valorizzare le emozioni, promuovere il cammino lento, lo stare insieme nei boschi dedicando tempo al (ri)collegare storia, cultura, vita
- ✓ Promuovere occasioni di immersione nella natura per coglierne l'energia, la bellezza, la poesia, riscoprire la possibilità dei nostri sensi e il benessere che ne deriva
- ✓ Foreste come luogo culturale ed educativo
- ✓ Educare alla conoscenza delle foreste

Valore della biodiversità delle foreste

E' il terzo tema più toccato. Si sottolinea:

- ✓ Valore delle foreste come habitat di biodiversità, necessario per la qualità del territorio
- ✓ L'importanza di conservare le risorse naturali e la cultura che le ha mantenute
- ✓ Creare una rete di Foreste Vetuste e istituire un Albo
- ✓ Gestire in modo equilibrato il rapporto tra fauna e foreste, in un momento di forti cambiamenti ed evoluzione degli equilibri
- ✓ Destinare 1/3 delle foreste ad evoluzione naturale, compensando con una maggiore possibilità di prelievo nella restante superficie
- ✓ Recuperare le aree aperte dei pascoli



Governance

Il tema delle relazioni e delle modalità di nuove forme organizzative è stato diffusamente toccato con le seguenti osservazioni:

- ✓ Le reti si fondano sulla fiducia, che è il capitale sociale del territorio
- ✓ Coinvolgere le proprietà private nei processi di nuova valorizzazione delle superfici forestali
- ✓ Garantire una continua e buona pianificazione forestale
- ✓ Restituire alle Comunità i sentieri
- ✓ Creare opportunità e sistemi di reti tra amministrazioni, associazioni, imprese, cittadini
- ✓ Creare Patti territoriali tra le comunità locali

Valorizzazione delle risorse legnose

Le proposte emerse:

- ✓ Dare valore al legno locale e ai saperi locali
- ✓ Coinvolgere tutti i soggetti necessari per promuovere progetti di valorizzazione del legno locale

Altre osservazioni

- ✓ Promuovere la prevenzione degli incendi, sfida del futuro
- ✓ Sostenere le forme locali di valorizzazione del territorio (come i PLIS)
- ✓ Promuovere la pulizia dei boschi



Cinquanta idee per le foreste

Sono state raccolte in questa sezione le idee progettuali più concrete e operative, ma anche innovative, emerse dai questionari o dalle interviste.

PIANTARE FORESTE

1. Progetto e creazione di nuovi boschi planiziali
2. Intensa campagna informativa sulla necessità di aumentare gli spazi dedicati all'*urban forestry*
3. Sviluppare per tutte le aree possibili il progetto "un bosco per la città" di Mario Pianesi

GESTIRE FORESTE

4. Redazione di Piano Forestale Regionale con quattro Piani operativi pluriennali (Foreste di protezione, Foreste urbane, Sistema produttivo, Comunicazione)
5. Recupero di almeno il 70% delle siepi nella pianura padana
6. Revisione del sistema di autorizzazione taglio boschi con controllo preventivo
7. Implementazione del sistema di monitoraggio e conoscenza, con attivazione Gruppo PEI per il sistema foreste-legno
8. Piani di sviluppo forestale interregionale
9. Costituzione formale di un gruppo di coordinamento tra le regioni per la gestione forestale dell'are alpina e padana
10. Creare riserve integrali e orientate per i boschi più antichi di Lombardia,
11. Creare una rete di Foreste vetuste ed istituire l'Albo.
12. Revisione in area alpina e collinare degli strumenti urbanistici che impongano l'impiego di materiale locale e prodotti per l'arredo urbano, la bioedilizia....
13. Creare un tavolo permanente di confronto fra gli enti che gestiscono aree protette a tutti i livelli per uno scambio di esperienze e coordinamento di azioni
14. Valutare e "premiare" le foreste per la fissazione e lo stoccaggio del carbonio
15. Attivare sistemi di monitoraggio dei parassiti nelle foreste, anche con sviluppo di app per segnalare in tempo globale (geolocalizzazione) casi di malattie, attacchi parassitari, con possibilità di allegare fotografia (utenti registrati = cittadini)
16. Valorizzare le foreste per la protezione idropotabile
17. Destinare 1/3 delle foreste ad evoluzione naturale, compensando con una maggiore possibilità di prelievo nella restante superficie
18. Utilizzare nella cura dei boschi e dei sentieri cassintegrati e rifugiati-asilanti

FORMAZIONE

19. Corsi obbligatori per tutti coloro che tagliano legna
20. Sviluppo di scuole per l'uso del legname locale in falegnameria di alta qualità
21. Formare i professionisti (ingegneri e architetti) sull'uso del legno
22. Seminario di studio: il legno in edilizia
23. *Forestry Education* in Italia e all'estero, aperto ai diversi soggetti del settore per aprire il confronto
24. Ad inizio stagione di taglio fare una giornata di taglio per ogni zona, o ente territoriale (comunità montana, distretto, comune...) da parte degli operatori forestali individuando un bosco comunale che ne ha necessità ed o un bosco privato con pubblicità dell'evento a tutti quanti hanno presentato domanda di taglio al fine di dimostrare a tutti gli interessati le corrette modalità di taglio, i benefici ambientali e produttivi del lavoro. Visti i numerosi incidenti per lavori in bosco, anche le avvertenze in tal senso. Facendo ciò si limiterebbe con corretta informazione e prevenzione gli errori di gestione, gli incidenti in bosco (numerosi e con vittime ogni anno)



MARKETING

25. Sviluppo del marketing dei prodotti forestali
26. Piattaforma informativa regionale mercato del legno
27. Testare il ruolo delle foreste di pianura come fornitori di Servizi Ecosistemici (conservazione del suolo, miglioramento della biodiversità, servizi ricreativi, etc.) sperimentando forme di pagamento per i Servizi Ambientali (PES), attraverso attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate
28. Realizzare un progetto speciale alpeggi e prodotti di montagna
29. Borsa permanente del legno
30. Agevolazioni fiscali per i piccoli comuni che adottano un piano di turismo responsabile
31. Facilitazioni fiscali (riduzione tasse o annullamento delle stesse) usando possibilità data dalla LN (usata solo da pochi sindaci in Italia) a chi svolge lavori utili per la collettività (es. raccolta rifiuti in strada, piccoli interventi di cura del bosco/prato)
32. Sensibilizzare le aziende alla responsabilità sociale d'impresa favorendo finanziamenti a supporto del settore forestale nazionale (non solo 'riforestazione' ma anche altre attività da comunicare che includano la gestione attiva del territorio e la valorizzazione dei servizi ecosistemici).
33. Migliorare il mercato del legname locale con "sportelli" vicini alle nostre città

EDUCAZIONE E CULTURA

34. Pedagogia forestale/educazione ambientale nelle scuole, con una serie di supporti didattici multimediali destinati agli insegnanti delle scuole medie inferiori per approfondire i temi della multifunzionalità delle foreste con i loro studenti e settimana obbligatoria di formazione in foresta come in Austria
35. Aumentare i pannelli informativi riguardo biodiversità e prodotti agroalimentari
36. Organizzare film-festival con tema le foreste
37. Censire e valorizzare gli alberi monumentali e incentivarne la conoscenza
38. Utilizzare la "palestra" bosco per attivare programmi di alternanza scuola-lavoro
39. Promuovere di più la letteratura specifica indirizzata al grande pubblico (es. *La vita segreta degli alberi* di P. Wohlleben)
40. Organizzare corsi /occasioni di sport in natura per avvicinare i cittadini al bosco e per aumentare i benefici sanitari (orienteeing, nordic walking, fit walking,..)
41. Sentiero tematico sul cambiamento climatico
42. Un grattacielo in legno nella skyline di Milano
43. Promuovere e sostenere gli asili nel bosco
44. Promuovere l'esperienza "Boschi Vivi"
45. Maggior attenzione all'accesso al bosco con mezzi pubblici e per disabili, e di conseguenza prevedere infrastrutture adeguate per disabili
46. Far vivere ai bambini un'esperienza scolastica all'interno del bosco
47. Organizzare nei prossimi anni eventi simili al CamminaForeste (CamminAlpeggi, CamminaParchi)
48. Redigere carte illustrative di specie botaniche e faunistiche
49. Creare punti informativi all'ingresso delle foreste
50. Creare gemellaggi con parchi nelle aree urbane



4. Il Libro Verde

Eventi, questionari, interviste, incontri hanno fornito un numero rilevante di indicazioni e proposte che si è ritenuto di organizzare in alcuni ambiti tematici per permetterne una lettura critica e sintetica.

Naturalmente all'interno delle tante posizioni, sono presenti visioni, considerazioni, giudizi anche diversi, ma si è cercato di identificare gli elementi più comuni, che quindi ci sembrano complessivamente rappresentare i giudizi degli interi panel indagati.

Il **LIBRO VERDE DELLE FORESTE LOMBARDE** è il frutto di un dialogo con molti cittadini e operatori:

- Quasi 2000 sono stati i contatti, a vario titolo, in rappresentanza di amministrazioni, istituzioni, categorie professionali, imprese, associazioni ambientaliste, culturali, sociali, turistiche, ricercatori, professionisti;
- più di 700 le idee, le osservazioni e le proposte scaturite dai convegni, dagli incontri, dai questionari.

La sintesi di questa partecipazione è illustrata di seguito, distinguendo gli esiti per panel di interesse (pubblico, operatori, testimonial), per poi presentare una sintesi generale ed organizzata dei moltissimi contributi, ed una selezione di 50 idee di progetti concreti scaturite dagli incontri.

Le risposte del pubblico

L'attenzione del pubblico è fortemente contrassegnata dal tema della difesa ambientale (biodiversità, paesaggio, protezione da frane, qualità dell'aria).

Complessivamente le risposte possono essere raggruppate entro le seguenti aree tematiche:

- ✓ maggior cura e manutenzione del bosco. Sottolineato da più parti lo stato di abbandono del bosco e di assenza di gestione. Richieste di attenzione per la gestione sostenibile e per la risorsa legno, per la stabilità dei versanti.
- ✓ più sorveglianza e controlli, sia per evitare illeciti ambientali, che per garantire sicurezza a chi frequenta le aree boschive. Particolarmente sentito il problema dei rifiuti in bosco (tra le maggiori segnalazioni) e del disturbo di moto, caccia e vandalismo. Vengono richiesti più controlli e regolamentazione sulla raccolta funghi
- ✓ molta attenzione alla funzione ricreativa del bosco legata alla fruizione, lo svago e il benessere. In particolare appaiono moltissime segnalazioni sulla cura e manutenzione dei sentieri, della segnaletica e delle aree sosta. Richieste infrastrutture per disabili per garantire una fruizione a tutti. Una visione più orientata al bosco-parco cittadino con un'attenzione orientata alla fruizione, prevalente all'aspetto economico-produttivo.
- ✓ bosco come luogo di formazione e didattica: forte richiesta di coinvolgimento del mondo della scuola; bosco come laboratorio naturale per corsi di formazione per operatori, cittadini e per studenti legati al programma alternanza scuola-lavoro. Proposta di asili nel bosco e di percorsi tematici interattivi

Le risposte degli operatori

Le risposte alle domande dirette del questionario sono molto distribuite tra le varie opzioni e non sembra risultare in via preponderante una preferenza dominante.

Risultano comunque maggioritarie le seguenti posizioni:

- ✓ una preferenza per le politiche rivolte alle foreste di montagna e al tema delle produzioni forestali
- ✓ una preferenza per la valorizzazione del legno locale e il supporto alla gestione della filiera
- ✓ una rilevante attenzione al tema della promozione e divulgazione sia per i prodotti legnosi, sia, in particolare, per le filiere locali e per la diffusione di cultura forestale nella società ad ogni livello



Quasi 300 le osservazioni proposte dagli operatori (a cui aggiungere le 85 emerse dagli eventi) che trovano invece una spiccata distribuzione per le seguenti categorie:

- ✓ promozione e divulgazione 72
- ✓ pianificazione 65
- ✓ strumenti operativi 52
- ✓ gestione operativa 44
- ✓ governance 43
- ✓ altro 12

Le risposte dei testimonial

Le 72 proposte dei testimonial si distribuiscono soprattutto sui temi relativi al valore turistico e sociale, successivamente per biodiversità e governance, ed infine sul tema dei prodotti legnosi.

Linee d'azione comuni

L'incontro con molte persone lungo il cammino e durante i diversi momenti, sia eventi istituzionali programmati che eventi di natura locale che incontri occasionali, ha permesso di cogliere alcuni elementi non quantificabili o registrabili, ma comunque chiari e di interesse rispetto ai contenuti del Libro Verde in termini di richieste ed attese del territorio.

In modo particolare sembra di poter evidenziare:

- ✓ la necessità del territorio di essere ascoltato: si tratta di un'attesa più volte e fortemente raccolta sia da amministratori locali, che da operatori, che da associazioni, che, ciascuno a suo modo, segnala la distanza tra i diversi livelli istituzionali, l'assenza di luoghi dove poter esprimere esigenze, segnalare necessità, avanzare proposte
- ✓ l'assenza di figure ed organizzazioni (in senso lato) capaci di guidare, orientare, sostenere, animare, promuovere, fare da riferimento per gli operatori, che spesso dicono di "sentirsi abbandonati", soprattutto in certi settori (agricoltura e foreste)
- ✓ la scarsa integrazione tra i soggetti sia delle filiere che dei territori, laddove tutti invece avvertono l'esigenza di maggiore collaborazione, condivisione, lavoro comune
- ✓ l'avvio di iniziative, anche lodevoli, ma spesso slegate, sparse, non condivise o non adeguatamente conosciute, non unite da una visione comune e di lungo periodo e da progetti di area vasta o di ampia scala
- ✓ la scarsa fiducia nel futuro, cioè nella capacità che le esigenze sopra indicate diventino oggetto di soluzione e trovino luoghi di ascolto e rappresentazione.

a. Visione e strategie del Sistema foreste-legno

Il tema della *Vision* e di una Strategia Forestale riconosciuta è uno degli elementi che emerge in modo più diffuso e trasversale.

Si tratta di un argomento che viene espresso a volte in modo esplicito, a volte resta sotteso, ma sempre con l'intenzione di evidenziare l'assenza di un quadro di prospettive e chiarezza di indicazioni sia per il livello regionale (con accenni anche a livelli superiori), sia a scala locale.

L'esigenza di visione e strategie sottende anche la ricerca di una nuova identità, che leghi tutti i soggetti attraverso la rappresentazione comune

di un orizzonte da intravedere e di una strada da percorrere, in un sentire comune e in una comunità di valore sociale.

Alcune indicazioni operative emerse:

- ✓ adottare una strategia regionale (coordinata con le politiche UE e statali)
- ✓ coordinare le strategie tra i diversi livelli istituzionali e favorire l'adozione di strategie condivise tra comuni
- ✓ privilegiare: le foreste di montagna, le foreste urbane, la funzione di protezione, il valore sociale delle Foreste, la valorizzazione del legno e delle filiere locali



- ✓ attivare il Gruppo PEI per la Filiera Legno
- ✓ costruire reti e raccordi con le altre regioni vicine
- ✓ valorizzare le aree protette e le Foreste Regionali come ambiti di sperimentazione e laboratorio per introduzione di soluzioni gestionali innovative (PES...)
- ✓ adottare soluzioni per il recupero delle proprietà abbandonate
- ✓ creare sinergia con agenti già attivi (es. gal, associazioni volontariato locali)
- ✓ costruire accordi di partenariato tra più enti con competenze diverse (forestali, turistiche, protezione del territorio, infrastrutture, manutenzioni) e sottoscrivere “Patti di comunità”
- ✓ coinvolgere associazioni ed organizzazioni locali di cittadini per la gestione e il monitoraggio di sentieri, aree protette, rischi, ecc.

b. **Governance**

Anche il tema della Governance è trasversale e, forse più di tutti, è il tema dominante.

Amministrazioni, operatori forestali e di ogni settore, associazioni, cittadini, tutti chiedono in modo consapevole e forte di essere ascoltati e coinvolti e tutti lo chiedono, in modo particolare, agli enti pubblici dei vari livelli ed alle organizzazioni di settore.

Sia che si tratti di strategie, o di progetti territoriali, o più semplicemente di iniziative locali da tutti emerge la necessità di lavorare insieme, integrando risorse e competenze, e la disponibilità ad essere presenti.

Le sollecitazioni principali riguardano:

- ✓ governance regionale: serve un livello di raccordo almeno a carattere regionale, con ripresa del Tavolo Regionale Filiera Legno
- ✓ governance locale: promuovere la costruzione di reti locali per la filiera del legno e la valorizzazione turistica e dei prodotti tipici e locali, con il coinvolgimento di aziende e enti territoriali, operatori turistici e operatori agricoli, comunità locali
- ✓ sostenere tavoli permanenti di confronto tra enti, imprese, associazioni e colloqui diretti e sistematici con singoli stakeholder (non con rappresentanti!) di ogni categoria e/o Gruppi di confronto/discussione locali con il coinvolgimento di un “referente locale/esperto locale” che operi in maniera continuativa (=creazione di piccoli nodi locali che poi si mettano in rete tra loro a livello di valle - di provincia/territorio e alla fine di regione)

c. **Programmazione e pianificazione**

Il tema programmazione è evidenziato dai contributi di amministratori o soggetti pubblici, mentre la pianificazione è propria di professionisti ed operatori del settore.

Le osservazioni interessano diversi aspetti, ma la nota dominante è la necessità di integrare settori, competenze, professionalità.

Le principali indicazioni riguardano:

Programmazione:

- ✓ redazione partecipata del Piano Forestale Regionale
- ✓ integrazione di agricoltura, ambiente, turismo
- ✓ previsione nel bilancio ambientale regionale maggiori risorse per la manutenzione del territorio

Pianificazione:

- ✓ garantire continuità ed innovazione alla pianificazione regionale, che deve avere come orizzonte almeno un periodo ventennale
- ✓ prevedere una piena integrazione nella pianificazione tra i diversi settori
- ✓ orientare le pianificazioni all’adattamento nei confronti dei cambiamenti climatici, privilegiando il conseguimento di boschi resilienti
- ✓ adottare criteri idonei per identificare foreste di protezione
- ✓ adottare modalità efficaci e continui di monitoraggio (per incendi, parassiti, nuovi rischi, biodiversità, ecc.) e di valutazione di politi-



- che o di normative o regolamenti attuativi
- ✓ adottare inventari delle foreste
- ✓ inserire nella pianificazione territoriale e locale indirizzi di valorizzazione come: conservazione di un giusto rapporto tra bosco e aree aperte (attenzione all'incremento di boschi in montagna, ma anche di boschi in pianura se rischiano l'invasione di habitat importanti o rari), valorizzare siepi, foreste fluviali; uso di legno locale; integrare mobilità lungo corsi d'acqua con corridoi ecologici; collegare piccoli centri con reti ciclabili; integrazione pianificazione territoriale con servizi ecosistemici; piantare alberi in città; rinaturalizzazione della rete idrica minore
- ✓ attivare progetti d'area pluriennali che coinvolgano tutti i soggetti e gli operatori dei diversi settori

d. **Valorizzazione del legno e delle filiere locali**

E' il tema più sottolineato soprattutto dagli operatori del settore; non a caso è anche l'impegno più votato tra quelli previsti dall'Accordo interregionale sul prelievo legno del 2016.

In esso si raccolgono aspetti diversi, sia di tipo strategico, che gestionale, che promozionale come:

- ✓ realizzare accordi tra imprese boschive e ditte di trasformazione e fare sistema tra i diversi soggetti
- ✓ sostenere la diffusione della cultura del legno sia presso i professionisti (architetti, ingegneri in particolare), che presso i consumatori
- ✓ valorizzare l'uso del legno locale anche come opportunità di gestione dei boschi a finalità protettive
- ✓ valorizzare i legnami di pregio, come specificità e tipologia dei territori
- ✓ promuovere la certificazione forestale, un brand territoriale, azioni di marketing per il legno
- ✓ creare una piattaforma informativa per il mercato del legno
- ✓ creare interazioni tra mondo industriale e

territori con sviluppo progetti pilota e sensibilizzare le aziende alla responsabilità sociale d'impresa favorendo finanziamenti a supporto del settore forestale

- ✓ coinvolgere tutti i soggetti necessari per promuovere progetti di valorizzazione del legno locale

e. **Foreste di protezione e difesa del territorio**

Il tema è molto sentito dalle amministrazioni, dai cittadini, ma anche dai tecnici del settore ed è certamente uno dei temi che ha raccolto più partecipazione e consenso.

Interessa in assoluto i territori di montagna, ma anche per le aree di pianura ci sono stati riscontri di proposte ed osservazioni.

Le principali indicazioni operative sono:

- ✓ adottare misure di prevenzione nella gestione territoriale, dando forte priorità alle foreste con finalità protettiva nella politica forestale
- ✓ privilegiare la gestione continua e la manutenzione diffusa
- ✓ attivare un Progetto Speciale per le foreste di protezione
- ✓ coinvolgere il volontariato e la presenza di migranti i progetti di gestione territoriale
- ✓ coinvolgere cittadini in azioni di monitoraggio

f. **Valore sociale delle foreste**

Anche questo è un tema di natura trasversale, anche se risalta un'evidente sottolineatura soprattutto da parte del pubblico.

Vengono coinvolti diversi settori, quello turistico in primis fortemente caratterizzato dall'attenzione di tutti i gruppi, successivamente quello culturale e poi quello legato alle foreste come generatrici di benessere per le popolazioni.

E' questa una nuova dimensione che sembra di rilevare come in forte crescita, che trova certa-



mente nel pubblico e negli strati di provenienza urbana una importante attenzione, ma verso cui c'è interesse e convinzione anche da parte di soggetti di area montana.

Turismo:

- ✓ adeguare le infrastrutture viabili e di accoglienza nelle foreste, sia in termini di accessibilità per diversamente abili, che di utilizzo anche per biciclette, che in termini di informazioni offerte
- ✓ creare punti informativi in aree di accoglienza e lungo sentieri per la conoscenza dei luoghi e la promozione dei prodotti locali
- ✓ favorire opportunità, in una gestione integrata tra foreste e territorio, per destagionalizzare le presenze

Cultura:

- ✓ facilitare l'esperienza e il contatto diretto tra produttore e consumatore per incrementare conoscenza e consapevolezza
- ✓ valorizzare le foreste come luogo culturale ed educativo

Benessere:

- ✓ valorizzare le foreste di pianura e quelle più vicine ai centri abitati come luoghi di benessere
- ✓ attivare un Progetto Speciale per le Foreste Urbane
- ✓ far conoscere e valorizzare il potere terapeutico delle foreste, favorendo la frequentazione per categorie vulnerabili, anche in un'ottica di marketing territoriale
- ✓ promuovere la cura del territorio come occasione di cura delle persone
- ✓ promuovere occasioni di immersione nella natura per coglierne l'energia, la bellezza, la poesia, riscoprire la possibilità dei nostri sensi e il benessere che ne deriva

g. Promozione di cultura e prodotti

Il tema della promozione culturale e della conoscenza del territorio, delle foreste e dei prodotti come crescita di consapevolezza e responsabilità costituisce un asset fortemente evidenziato da tutti i panel e per tutti gli ambiti.

La promozione è riferita a più livelli: al miglioramento delle conoscenze generali dei boschi e dei servizi che rendono per accrescere cultura e consapevolezza, alla conoscenza dei prodotti del territorio (agroalimentari e legnosi in particolare), alla conoscenza della storia e della vita dei luoghi e delle persone.

In particolare:

- ✓ raccogliere e diffondere con continuità buone pratiche
- ✓ promuovere la sensibilizzazione dei giovani, con progetti per le scuole (come per esempio il monitoraggio nelle aree protette)
- ✓ promuovere brand per prodotti alpini e montani
- ✓ attivare azioni di marketing
- ✓ realizzare campagne informative per il pubblico sul valore delle foreste e l'uso dei prodotti di legno
- ✓ introdurre modalità innovative di promozione (app...)
- ✓ promuovere l'educazione forestale nelle scuole, con sviluppo di supporti mediatici per gli insegnanti.

Al tema appartengono anche alcune specifiche indicazioni più proprie dell'ambito formativo come:

- ✓ formare i professionisti tecnici all'uso del legno
- ✓ formare agricoltori, operatori del turismo, giovani sui prodotti delle diverse filiere per trasformare il prodotto in esperienza emozionale
- ✓ formare guide per escursioni in bicicletta e per accompagnamento sui territori
- ✓ riprendere l'esperienza del Forestry Education



5. Che cosa ne pensa ERSAF

Delle molte opinioni, riflessioni e valutazioni emerse dal lavoro condotto ERSAF intende focalizzare alcuni aspetti per darne una valutazione critica e, come anticipato nell'introduzione, proporre una sua posizione rispetto a priorità e necessità.

Non si vuole entrare nel merito specifico delle tante proposte, né tantomeno disegnare e presentare un quadro articolato e compiuto di indirizzi strategici e azioni strutturate, ma articolare e definire un insieme organico di osservazioni evidenziandone le priorità.

1. Il tema della **Vision** e delle **Strategie** appare di assoluta rilevanza e di preliminare e prioritario interesse.

Qual è dunque la visione su cui appoggiare le strategie per una rifondazione moderna ed un rilancio del settore in grado di affrontare le sfide economiche, ambientali e sociali dei prossimi 30 anni?

Comprendere e definire l'orizzonte di prospettiva entro il quale muoversi almeno fino al 2050 costituisce quindi una prima necessità fondamentale.

Tale processo necessita ovviamente di studio, di saper integrare i propri orizzonti con i livelli europei, nazionali e locali, di darsi e conservare nel tempo una capacità di dinamismo nel valutare ed interpretare i cambiamenti, e soprattutto di coinvolgimento e condivisione da parte sia dei soggetti della filiera ma anche delle rappresentanze della società.

Vuol dire sapere ricostruire un'**Identità**, un senso di appartenenza ma anche di valore e funzione sociale nel gestire le foreste.

Quali azioni prioritarie:

- Costruire forme di raccordo e partecipazione interna al settore, regionale e locale;
- Costruire forme di raccordo con le altre regioni dell'area alpina e padana;
- Realizzare il Piano Forestale Regionale, con un'ampia partecipazione.

- Attivare Progetti Speciali per le strategie individuate.

2. Il tema della **Governance** è immediatamente conseguente.

Identificare le modalità corrette di partecipazione non può costituire più un lusso o un'operazione per iniziati, ma deve diventare, con modalità flessibili ma ordinarie, lo strumento di lavoro per garantire che tutti i soggetti trovino rappresentanza e presenza.

Azioni prioritarie:

- Costruire servizi forestali regionali efficienti
- Riattivare il Tavolo regionale della Filiera Legno
- Attivare reti locali, per costruire alleanze organiche strutturate in Patti Territoriali e di Comunità (Contratti di Foresta, ecc.)
- Coinvolgere, ai diversi livelli, tutti i portatori di responsabilità di politiche integrate (territorio, agricoltura, turismo, clima, acque, ecc.)

3. Anche il tema dell'**aggiornamento normativo** costituisce un'azione preliminare necessaria per costruire condizioni funzionali di sviluppo.

Si citano le attenzioni principali rivolte alla normativa regionale:

- Adozione di misure per il coinvolgimento delle proprietà private, ed in particolare quelle "silenti"
- Definizione amministrativa delle modalità procedurali per la trasformazione d'uso di aree boscate per fini agricoli e per l'impiego della legna da ardere
- Nuova interpretazione e applicazione del vincolo idrogeologico e dell'art. 17 del r.d.3267/1923 finalizzato ad una moderna gestione della protezione



4. **Programmazione e Pianificazione:** da tempo marginali nel nostro settore, continuano a costituire tuttavia almeno per le regioni italiane ed europee più avanzate lo strumento essenziale per garantire processi coerenti e sostenibilità della gestione.

Programmazione e Pianificazione hanno alla base sistemi di conoscenza e monitoraggio per saper offrire dati e informazioni sia in fase di elaborazione che di verifica delle politiche e delle misure attivate.

Azioni prioritarie:

- Oltre al Piano Forestale Regionale, già sopra richiamato appartenente ad altro livello, si rilancia la necessità di strumenti di conoscenza (inventari integrati in raccordo con l'INFC), di monitoraggio (Stato delle Foreste strutturato in coordinamento con le altre regioni e a livello nazionale, Aree di monitoraggio permanenti e Riserve Forestali), di pianificazione semplificata ma essenziale.

5. Il tema delle produzioni legnose è da tempo al centro degli interessi per favorire maggiori utilizzazioni forestali, ma si condivide l'approccio emerso dagli incontri relativo soprattutto alla **valorizzazione della filiera locale**, intendendo in questa espressione una gamma molto più ampia ed articolata di attenzioni e misure che non riguardano tanto la specifica valorizzazione della funzione produttiva del bosco, quanto la capacità della filiera di giovare e di valorizzare le risorse legnose attraverso un gran ventaglio di opportunità.

Azioni prioritarie:

- Costruire reti ed alleanze territoriali tra i soggetti della filiera
- Superare il limite della frammentazione fondiaria, per garantire una base produttiva più funzionale
- Attivare un Piano speciale per la viabilità di servizio

- Promuovere informazione e comunicazione sul tema del valore del bosco, dell'uso dei prodotti legnosi (particolarmente locali in una logica di riduzione di impatti, di etica commerciale, di made in Italy), intercettando tutti i nuovi e specialistici settori (design, evoluzione dei materiali di arredo e di quelli derivabili dalla "chimica verde", ecc.).

6. Si condivide che il tema delle **Foreste di protezione**, e più in generale quello della manutenzione del territorio (in montagna in particolare, ma anche nelle aree dove comunque sono presenti rischi elevati contrastabili con un diverso ruolo delle foreste ed una buona gestione territoriale) costituisca uno dei temi di massima priorità.

L'esperienza, anche in questo caso di altre regioni sia italiane ma soprattutto europee, dovrebbe essere guida per impostare e sostenere nel lungo periodo un Progetto Speciale di risanamento delle foreste di protezione e di tutela territoriale dai rischi di frane ed alluvioni.

L'evidenza dell'effetto dei cambiamenti climatici è tale che va pensato uno sforzo ampio e prolungato, che valorizzi il contributo delle Foreste come uno strumento essenziale delle politiche di adattamento e mitigazione.

Azioni prioritarie:

- Attivare un Progetto Speciale per le Foreste di protezione e la manutenzione del territorio

7. Il **valore sociale delle foreste** raccoglie altre sfide assolutamente fondamentali per lo sviluppo della società lombarda.

Foreste come luogo di benessere, generatrici di senso e di salute, contributo per il miglioramento della qualità della vita delle aree urbane (mitigazione degli eccessi climatici, difesa contro polveri ed inquinanti, luogo di biodiversità, ecc.): il tema non può essere la-



sciato ad una generica spinta emotiva o alla estemporanea volontà di pochi soggetti, me-
necessita di trasformarsi in una efficiente po-
litica.

Azioni prioritarie:

- Attivare un Progetto Speciale per le Fo-
reste urbane e periurbane
- Rendere le foreste strumenti terapeutici
nei percorsi sanitari
- Valorizzare dimensione educativa e cul-
turale delle foreste

8. La **dimensione culturale delle foreste**
costituisce infine il cuore della vitalità del
settore, perché oggi è necessario che il mes-
saggio del valore delle foreste diventi intel-
legibile nei prodotti e nei servizi offerti.

La promozione dei prodotti (siano legnosi o
di altra natura) è promozione di un territorio,
di un bene e di un valore, di una comunità e
della sua storia.

Valori e servizi, con il loro significato, hanno
bisogno di essere affermati e insegnati: fon-
damentali diventano quindi i processi forma-
tivi, di ogni livello.

Azioni prioritarie:

- Promuovere brand ed azioni di marketing
per prodotti e servizi
- Realizzare campagne informative per il
pubblico sul valore delle foreste e l'uso
dei prodotti di legno
- Formare i professionisti tecnici all'uso
del legno
- Incrementare la professionalità delle im-
prese forestali

Emerge infine un quadro di elementi valoriali
che costituiscono, a nostro giudizio, una grande
ricchezza di tutte le riflessioni, che è giusto co-
gliere e rendere trasparente come ulteriore e più
profondo senso di quanto fatto.

A tal fine abbiamo ritenuto utile utilizzare di-
rettamente le espressioni formulate da alcuni
interlocutori:

*Ripensare le foreste
nella centralità della società*
LE FORESTE SONO INSOSTITUIBILI
NELLA SOCIETÀ DI OGGI

*Le Foreste hanno un valore sociale
perché sono un bene di tutti*
FORESTE COME PATRIMONIO COMUNE

*Le foreste devono essere circondate
dalle comunità*
LE FORESTE DEVONO ESSERE
CUSTODITE DALLE COMUNITÀ

*Occorre stimolare le imprese e le aziende
verso una maggiore
responsabilità collettiva e sociale*
LE IMPRESE
HANNO UNA RESPONSABILITÀ VERSO IL
TERRITORIO CHE LE OSPITA

*Un turista non dice addio ad un luogo,
ma arrivederci ad una comunità*
SONO LE COMUNITÀ
CHE DANNO VALORE AL TERRITORIO

*Valorizzare le comunità forestali locali,
non si gestiscono i boschi da soli*
E' LA COMUNITÀ CHE ESPRIME
UNA VISIONE E ADOTTA UNA STRATEGIA

*Le reti si fondano sulla fiducia,
che è il capitale sociale del territorio*
LAVORARE INSIEME E' NECESSARIO, MA
E' SOLO LA FIDUCIA CHE DA' RISULTATI

*5 T: Territorio, Tradizioni, Tipicità,
Trasparenza, Tracciabilità*
E' NECESSARIO CAMBIARE CULTURA

*In ogni prodotto legnoso
è racchiusa la storia del territorio
e del suo valore*
OGNI PEZZO DI LEGNO
DEVE RACCONTARE IL TERRITORIO



6. Guardando avanti

La grande ricchezza di idee e contributi scaturiti dal processo CamminaForesteLombardia per la redazione del Libro Verde, ma anche di valori, attese e speranze sottintese ad essi, richiede ora un progetto di messa a sistema per dare una nuova prospettiva di sviluppo al settore forestale.

Quali passi è possibile immaginare?

Ci sembrano opportuni tre momenti che scaturiscono dalle prime criticità condivise:

1. Il Libro Verde è messo a disposizione, in primis, dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Forestali: a loro si chiede di aprire un percorso di costruzione partecipata della *Vision* del sistema forestale lombardo, che guardi al futuro e sappia raccogliere e ricostruire unità di prospettive e di intenti;
2. Il Libro Verde riconosce nel Piano Forestale Regionale lo strumento operativo per definire strategie, azioni e tempistiche necessarie: occorre quindi avviare un processo di elaborazione e redazione del Piano Forestale Regionale che sappia raccogliere, dai contributi del percorso fatto, le indicazioni per costruire un quadro strategico e definire le azioni concrete ed operative di attuazione articolate su tempi lunghi, medi e brevi;
3. Il Libro Verde individua alcuni ambiti di attenzione e criticità particolare di valenza regionale, e non solo, di cui sollecita una immediata risposta operativa attraverso la redazione di Progetti Attuativi Speciali, coordinando azioni, attività, misure in un quadro organico e strutturato, in una dimensione temporale adeguata, con la massima partecipazione di tutti i soggetti interessati, non solo gli operatori del settore.

Lo spazio di lavoro è così ampio che non solo c'è davvero posto per tutti, ma c'è bisogno che tutti concorrano al lavoro comune, in un impegno condiviso e continuo.

Ma, fin da subito, c'è posto per gli amministratori regionali, per chi si occupa delle politiche oggi, ma soprattutto quelle prossime che saranno delineate dopo il passaggio delle elezioni regionali.

A tutti questi chiediamo un impegno per costruire una nuova visione strategica e porre le foreste e il settore forestale al centro del percorso verso un'economia verde e una migliore qualità della vita della nostra regione.



7. Per (non) concludere

CamminaForesteLombardia è stato un lungo percorso non solo di tappe ma soprattutto di incontri, che hanno permesso di raccogliere e raccontare quello che oggi gli operatori e la gente comune pensa del bosco e di quello che si sta facendo per esso.

Ne è uscita un'immagine a più volti, rilevando in sostanza la grande ricchezza dei nostri boschi, il valore ed i servizi che offrono, le difficoltà in cui, sia le foreste che gli operatori, spesso devono agire.

Centinaia di idee scaturite da dibattiti, conversazioni, inchieste hanno prodotto questo *Libro Verde delle Foreste Lombarde* che viene restituito e messo a disposizione, in primis, "dell'Amministrazione Regionale, degli Enti Forestali e degli operatori del settore, perché vuole concorrere a ridisegnare una visione comune e un progetto per lo sviluppo del Sistema delle Foreste e del Legno, provando a generare idee, energie e fiducia per il futuro", così come scritto nell'introduzione.

Un impegno non da poco, si potrebbe dire forse epico, ma è forse più giusto dire *impegno etico* perché si tratta di ricostruire, insieme, un quadro di sviluppo e prospettive che può contribuire a disegnare un futuro migliore per la società ed il territorio lombardo.

Servono adeguate risorse umane ancor prima che economiche, e in questa direzione Regione Lombardia ha certamente un ruolo principale nell'essere guida e animatore del percorso.

Si tratta ora, all'avvio di una nuova legislatura, di raccogliere quanto questo *Libro Verde* ha messo in luce e costruire un progetto di lavoro a cui tutti, crediamo, a partire da ERSAF, vorranno dare il proprio contributo.



8. Ringraziamenti

Il *Libro Verde delle Foreste Lombarde* è un'iniziativa di ERSAF, nata nel contesto del CamminaForeste Lombardia 2017. Sono moltissime le persone che hanno partecipato e che ringraziamo:

- le 29 personalità che hanno introdotto, moderato, coordinato i 10 tavoli tematici: Elisabetta Paravicini, Gianni Fava, Ilaria Berra, Valerio Primavori, Massimo Ornaghi, Davide Pace, Franco Negri, Stefano Armiraglio, Paolo Nastasio, Francesca Ossola, Emilio Antonioli, Daniela Martinazzoli, Enrico Calvo, Pietro Antonio Piccini, Mariantonia Ferracin, Alessandro Meinardi, Tiziano Maffezzini, Andrea Zaccone, Franco Angelini, Walter Raschetti, Clara Castoldi, Marco Ioli, Cristian Borromini, Claudia Del Barba, Raimondo Balicco, Andrea Carminati, Antonio Tagliaferri, Ferruccio Rigola, Fabrizio Turba;
- i 64 relatori agli eventi del CamminaForeste: Stefano Armiraglio, Paolo Camerano, Vincenzo Andriani, Carlo Riparbelli, Gianluca Maffoni, Mattia Brambilla, Giorgio Bonalume, Fulvio Caronni, Veronica Compagnoni, Bruna Comini, Roberta Garibaldi, Daniela Masotti, Paolo Panteghini, Nicolò Quarteroni, Oliviero Sisti, Germano Squaratti, Claudio Vertuan, Andrea Azzetti, Antonio Longo, Dario Kian, Giulio Zanetti, Andrea Eterovich, Samuele Giacometti, Mattia Busti, Milena De Rossi, Albano Marcarini, Manuel Confortola, Francesca Dossi, Roberto Corona, Massimiliano Trabucchi, Alessandro Meinardi, Raffaele Cola, Elisa Bonacorsi, Maurizio Davolio, Marina Cruz, Marina Cotelli, Massimo Bevilacqua, Valentina Negri, Andrea Petrella, Oreste Torri, Angelo Cerasa, Alberto Marsetti, Alessandro Rapella, Laura Secco, Giuseppe Vignali, Erika Farina, Oscar Del Barba, Enrico Calvo, Nicola Gallinaro, Sonia Mancini, Alessio Cislacchi, Francesca Della Giacoma, Alessandro Nicoloso, Dario Lombardi, Gianluca Lentini, Renzo Motta, Bruno Chiapparoli, Mariangela Ciampitti, Corrado Zucchi, Alessandra Stefani, Marzio Marzorati, Marco Nieri, Ilaria Della Vecchia, Juan Carlos Usellini;
- i 956 cittadini (per lo più lombardi, ma qualcuno anche di altre regioni) che hanno compilato il questionario per la conoscenza delle foreste;
- i 65 operatori del settore che hanno compilato il questionario a loro dedicato;
- i 38 testimonial che hanno rilasciato una dichiarazione sulla necessità delle foreste lombarde oggi: Giancarlo Marini, Cinzia De Simone, Barbara Mori, Emilio Antonioli, Francesca Laini, Roberta Garibaldi, Nicolò Quarteroni, Andrea Pagliari, Franco Michieli, Samuele Giacometti, Pietro Antonio Piccini, Milena De Rossi, Christian Donati, Eugenio Carlini, Francesco Ambrosini, Claudio La Regione, Gianfranco De Campo, Marusca Piatta, Stefano Mayr, Laura Secco, Simone Songini, Attilio Selva, Giovanni Greco, Luciana Melesi, Elisa Rodeghiero, Giuseppe Vignali, Erika Farina, Pino Petruzzelli, Alessandra Stefani, Gianni Abate, Stefano Agnese, Antonella Invernizzi, Virginio Brivio, Angelo Marchio, Marco Nieri, Marzio Marzorati, Renato Aggio, Graziano Gilardi;
- le centinaia di cittadini che hanno partecipato alle 46 tappe e che nel cammino, tranquillo o faticoso, hanno offerto preziosi spunti di osservazione e riflessione;
- il personale di ERSAF che a vario titolo ha partecipato all'elaborazione e sviluppo delle idee e delle proposte.